

4 AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI IN RAGIONE DEI RISCHI ATTESI

4.1 Premessa

La L.R. 11/01 indica all'art. 107 "Funzioni delle Province", c. 1, lett. a), che le Province provvedono *"a suddividere il proprio territorio, in ragione dei rischi attesi, in ambiti territoriali omogenei, sui quali organizzare, anche in collaborazione con comuni e comunità montane, le attività di prevenzione, di concorso all'intervento di emergenza, di formazione del volontariato e informazione della popolazione, nel rispetto degli indirizzi e delle direttive regionali"*.

E' anche il caso di sottolineare che gli Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.) di protezione civile derivano da aspetti oggettivi di carattere territoriale (rischi attesi), ma anche che le funzioni che ne derivano sono collegate ad aspetti sociali, culturali, organizzativi, in quanto il *"concorso all'intervento di emergenza"*, la *"formazione del volontariato"* e *"l'informazione della popolazione"* dipendono molto anche da aspetti diversi dal semplice elenco e distribuzione nel territorio dei rischi attesi, come poi evidenziato.

4.2 Sintesi dei rischi attesi

In base a quanto dettagliatamente descritto nel capitolo 3 in ordine ai vari tipi di rischio esaminati ed agli scenari attesi, risulta che i rischi presenti nel territorio provinciale possono essere così schematicamente rappresentati:

- rischio industriale: è concentrato in modo massiccio nella zona di Porto Marghera, e scarsamente presente nella parte nord-orientale, in quella centrale ed in quella meridionale;
- rischio da trasporto di sostanze pericolose: con l'eccezione del Cavarzerano - Chioggiotto (in cui tale rischio è basso), esso è presente su tutto il territorio provinciale; interessa maggiormente i tratti autostradali, con particolare riferimento al loro raccordo (tangenziale di Mestre), e l'area centrale; da notare anche il traffico petrolifero in laguna;
- rischio idraulico dai fiumi principali: esso è maggiore nella parte nord-orientale della provincia, minore nella parte centrale e meridionale, ove le aree, seppur soggette a pericolosità anche elevata, sono per lo più a destinazione agricola;
- rischio idraulico dai fiumi minori e dalla rete di bonifica: è distribuito in modo sostanzialmente uniforme su tutto il territorio provinciale;
- rischio sismico: è maggiore nella parte nord-orientale, minore nella parte centrale e basso nella parte meridionale;
- rischio idropotabile: è maggiore in corrispondenza delle fonti d'approvvigionamento acquedottistico a scopo potabile che prelevano da acque superficiali (parte del Sandonatese, del Veneziano e di parte dell'area meridionale), lievemente inferiore per quelle che pescano da falde di subalveo (parte dell'area meridionale) e minore per

quelle che si approvvigionano tramite pozzi profondi (Portogruarese e la maggior parte dell'area centrale);

- rischio meteorologico: è uniformemente diffuso su tutto il territorio provinciale;
- rischio da incendi boschivi: è complessivamente molto ridotto e concentrato quasi esclusivamente lungo la costa;
- rischio da mareggiate: è complessivamente ridotto ed è presente soprattutto in corrispondenza di Jesolo e di Bibione.

Complessivamente risulta, quindi, che i rischi presenti nel territorio vanno generalmente diminuendo passando dalla parte nord-orientale a quella centrale ed a quella meridionale. Fa però rilevante eccezione il rischio industriale, concentrato a Porto Marghera.

4.3 Gli ambiti territoriali omogenei in ragione dei rischi attesi

Sulla base dei rischi attesi e della densità e distribuzione della popolazione il territorio provinciale va quindi suddiviso in sei grandi Ambiti, e precisamente:

- Portogruarese: rischio industriale medio, rischio da trasporto di sostanze pericolose medio-alto, rischio idraulico complessivamente molto elevato, rischio sismico non trascurabile, rischio idropotabile medio, rischio da incendi boschivi medio, rischio da mareggiate ridotto;
- Sandonatese: rischio industriale medio-basso, rischio da trasporto di sostanze pericolose medio-alto, rischio idraulico complessivamente elevato, rischio sismico non trascurabile, rischio idropotabile medio, rischio da incendi boschivi medio, rischio da mareggiate medio;
- Veneziano (Venezia, Marcon e Quarto d'Altino; è compresa la laguna di Venezia): rischio industriale molto elevato, rischio da trasporto di sostanze pericolose molto elevato, rischio idraulico complessivamente elevato, rischio sismico non trascurabile, rischio idropotabile medio, rischio da incendi boschivi medio, rischio da mareggiate basso;
- Miranese: rischio industriale medio, rischio da trasporto di sostanze pericolose elevato, rischio idraulico complessivamente medio-alto, rischio sismico non trascurabile, rischio idropotabile medio;
- Riviera del Brenta: rischio industriale medio, rischio da trasporto di sostanze pericolose elevato, rischio idraulico complessivamente medio-alto, rischio sismico trascurabile, rischio idropotabile medio-basso;
- Parte meridionale (Chioggia, Cavarzere, Cona): rischio industriale basso, rischio da trasporto di sostanze pericolose medio-basso, rischio idraulico complessivamente medio, rischio sismico trascurabile, rischio idropotabile elevato, rischio da incendi boschivi medio, rischio da mareggiate medio.

Nella Figura 23 sono indicati gli Ambiti Territoriali Omogenei in ragione dei rischi attesi in base alle indicazioni sopra riportate.

4.4 Distretti di Protezione Civile (e Antincendio Boschivo)

Per orientare le attività di programmazione delle risorse, di organizzazione logistico-operativa, di integrazione tra istituzione e volontariato di Protezione Civile ed AIB, con delibere della G.R.V. n° 506/2005 e n° 3936/2006, la regione è stata suddivisa in Distretti di Protezione Civile e di Antincendio Boschivo. Per quanto riguarda la Provincia di Venezia, sono stati individuati sette Distretti:

- **VE1 – PC E AIB:** Annone Veneto, Caorle, Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Pramaggiore, San Michele al Tagliamento, Santo Stino di Livenza, Teglio Veneto.
- **VE2 - PC E AIB:** Cavallino- Treporti, Ceggia, Eraclea, Fossalta di Piave, Jesolo, Meolo, Musile di Piave, Noventa di Piave, San Donà di Piave, Torre di Mosto.
- **VE 3 - PC E AIB:** Venezia.
- **VE 4 - PC E AIB:** Cavarzere, Chioggia, Cona
- **VE 5 - PC:** Martellago, Mirano, Noale, Salzano, Santa Maria di Sala, Scorzè, Spinea.
- **VE 6 - PC:** Campagna Lupia, Campolongo Maggiore, Camponogara, Dolo, Fiesso d'Artico, Fossò, Mira, Pianiga, Stra, Vigonovo.
- **VE7 – PC:** Marcon, Quarto d'Altino.

Nella Figura 24 sono indicati i Distretti.

Figura 23 - Ambiti Territoriali Omogenei in ragione dei rischi attesi

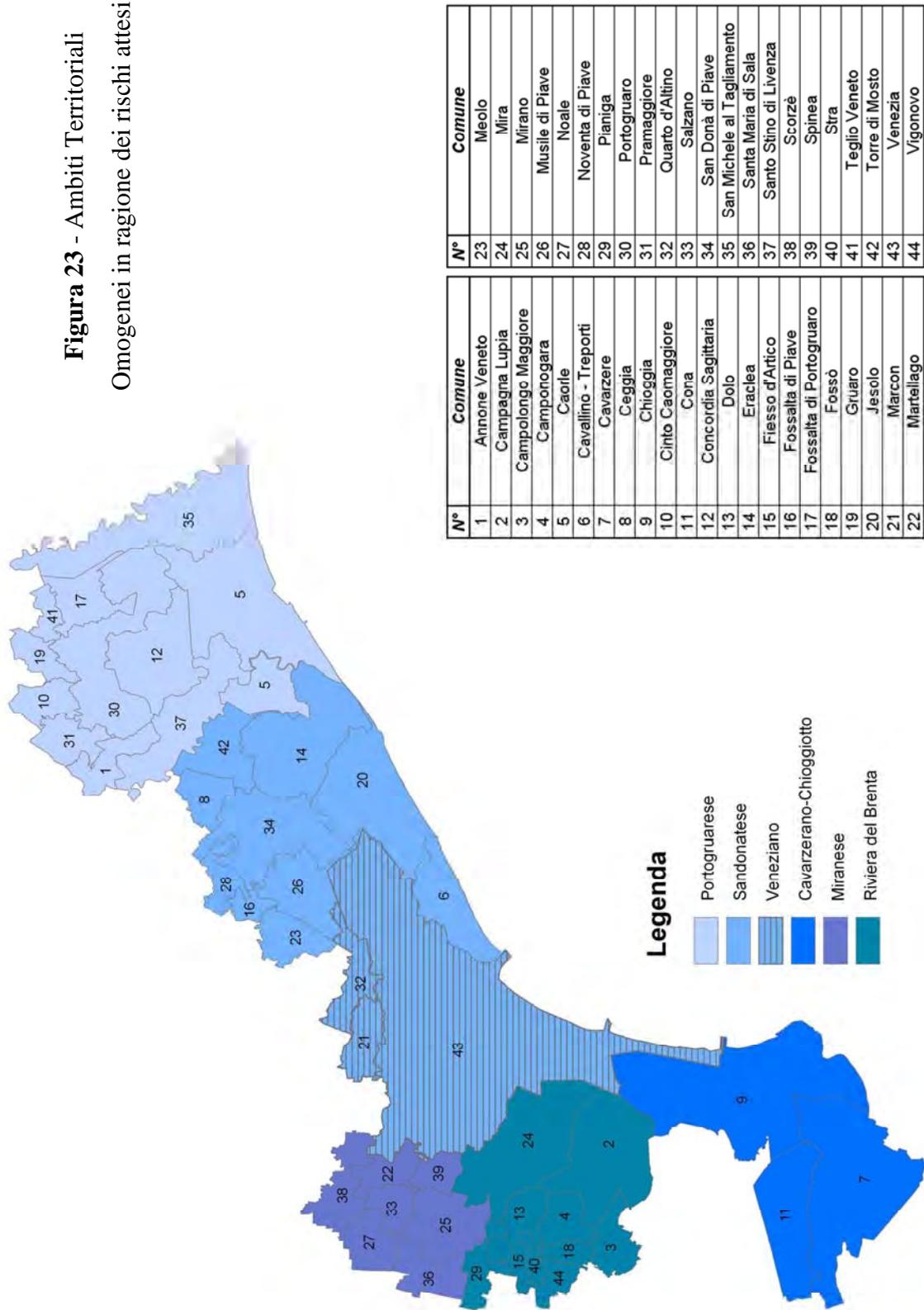
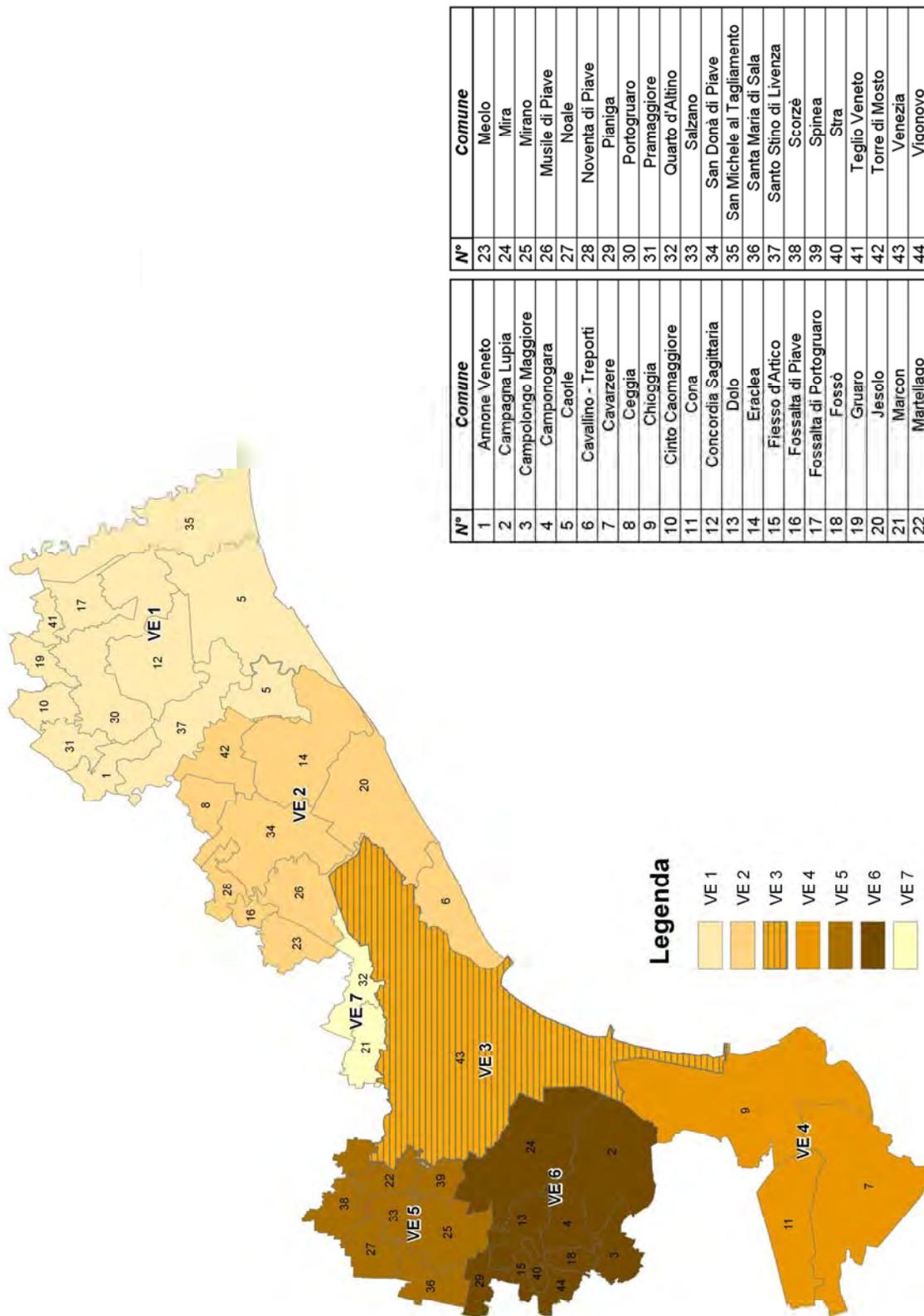


Figura 24 – Distretti di Protezione Civile della provincia di Venezia



5 AREE DI EMERGENZA

Le *"Linee Guida regionali per la predisposizione del Piano Provinciale di Emergenza - Indirizzi, criteri e metodologia per la redazione"* (dGRV n° 144/02) specificano che le *"aree di emergenza"* devono essere ubicate sull'intero territorio regionale e devono, inoltre, soddisfare ad alcuni requisiti fondamentali individuati e consigliati da specifiche direttive emanate dal Dipartimento di Protezione Civile.

Sono state distinte tre tipologie di aree, ed a ciascuna di esse è stata assegnata una funzione precisa ed univoca, individuata dalla pianificazione di emergenza. Tali aree sono:

- aree di ammassamento;
- aree di ricovero o di accoglienza;
- aree di attesa.

Sempre nelle citate Linee Guida viene data la seguente definizione per le aree di ammassamento: *"aree e punti di raccolta di mezzi, materiali e personale necessari alle attività di soccorso"*.

Esse devono avere i seguenti requisiti di massima:

- dimensioni adeguate per accogliere tendopoli da almeno 500 persone e dotate di tutti i servizi campali (circa 6.000 mq);
- vicinanza ad almeno una arteria di collegamento fondamentale (casello autostradale, zona industriale) per consentirne l'accesso anche da parte di mezzi di grosse dimensioni;
- disponibilità di "allacciamento" alle principali reti di servizio (acqua, gas, energia elettrica, ecc.);
- ubicazione in zone di sicurezza rispetto ai vari rischi e possibilmente non nelle vicinanze di elettrodotti, tralicci, ecc.;
- posizione funzionalmente baricentrica rispetto al territorio provinciale.

Viene consigliato che tali aree possano essere utilizzate, in condizioni di "non emergenza", per lo svolgimento di attività sociali diverse (quali attività fieristiche, concertistiche, circensi, sportive, ecc.), ciò che consente con maggior facilità di reperire le risorse per dotarle di attrezzature ed impianti d'interesse pubblico.

Ovviamente le Linee Guida indicano che la destinazione d'uso di tali aree dovrà essere concordata tra i vari Enti Locali, in modo da definire l'assetto urbanistico del territorio circostante.

Le Linee Guida indicano poi che le *"aree di accoglienza (attesa) della popolazione"* e le *"aree di ricovero della popolazione"* sono più pertinenti alla pianificazione comunale, ed infatti di esse trattano con maggior dettaglio le *"Linee Guida regionali per la Pianificazione comunale di Protezione Civile con riferimento alla gestione dell'emergenza. Criteri e metodologia per la redazione"*, sempre approvate dalla Giunta Regionale del Veneto in base a quanto indicato dalla L.R. n° 11/01, art. 104, e dalla L.R. n° 17/98, art. 2.

Come si dirà con maggior dettaglio nel capitolo n° 9 *"Piani comunali"*, la Provincia ha avviato una collaborazione con i Comuni per redigere i loro Piani comunali di Protezione Civile in maniera coordinata a livello di C.O.M.; in quest'ambito saranno anche acquisite le necessarie, e concordate, informazioni sulle aree di ammassamento.

Nel frattempo, dovendo comunque individuare delle aree in quanto ciò risulta necessario anche a livello regionale, si è ritenuto di utilizzare quanto già esistente ufficialmente, e cioè le aree individuate, a livello dei comuni più rappresentativi, dai Vigili del Fuoco in accordo con

i Comuni per le aree destinate alla Colonna Mobile Regionale (C.M.R.) di cui alla circolare del Ministero dell'Interno - Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendio - Servizio Tecnico Centrale - Ispettorato per l'Emergenza n° 28 del 6 novembre 1991 (prot. n° 18035/91).

Tali aree sono state infatti individuate nelle seguenti località:

- **Portogruaro**
Parco *fitness* in via Bertolini
- **San Donà di Piave**
Area ex Papa in via Pralungo
Impianti sportivi di rugby in via Tarvisio
- **Mestre**
Area dei Vigili del Fuoco e della Motorizzazione Civile
- **Mirano**
Impianti sportivi in via Cavin di Sala
- **Dolo**
Piazza del Mercato in via Arino
- **Chioggia**
Isola dell'Unione
Mercato Ortofrutticolo
Complesso comunale e Centro *fitness* Arena a Sottomarina
- **Cavarzere**
Campo da calcio in via Marconi
Impianti sportivi in via Madonna.

Come si vede, sono indicati tutti i comuni d'interesse a livello provinciale/regionale, ai quali fanno riferimento direttamente i territori nei quali, storicamente e praticamente, viene suddiviso il territorio provinciale: Portogruarese, Sandonatese, Veneziano, Miranese, Riviera del Brenta, Cavarzere - Chioggetto.

Per ciascuna di tali aree si possiedono, su scheda, i seguenti dati:

- comune e località;
- struttura o destinazione dell'area;
- ubicazione ed area disponibile;
- natura del terreno;
- recapito dell'addetto o del proprietario;
- possibilità, o meno, di atterraggio elicotteri;
- risorse idriche disponibili;
- possibilità di smaltimento degli scarichi fognari;
- presidi sanitari;
- possibilità di collegamenti ENEL;
- possibilità di collegamenti telefonici;
- depositi di carburanti;
- depositi di legname;
- ponti radio.

Quel che preme qui segnalare è che si tratta di dati ufficiali e concordati con i Comuni, ma che saranno disponibili, in prima istanza, alla Colonna Mobile Regionale dei Vigili del Fuoco, e solo successivamente, previo accordo coi VV.F., anche alle altre componenti del Sistema Provinciale/Regionale di Protezione Civile.

Oltre però al fatto che, in caso di emergenza, è sempre il Corpo dei Vigili del Fuoco ad assicurare i primi interventi, è da tener presente che si tratta di aree generalmente molto vaste, che possono quindi contenere sia quanto attiene alla C.M.R. dei VV.F. che ai mezzi, materiali e personale di Protezione Civile adibiti alle attività di soccorso; inoltre, a San Donà di Piave, Chioggia e Cavarzere sono state indicate più aree tra loro alternative.

6 PROCEDURE D'INTERVENTO PER LE DIVERSE TIPOLOGIE DI RISCHIO

6.1 Modello d'intervento

Con delibera di G.R.V. n. 144 del 1/02/2002 sono state approvate le “Linee Guida Regionali per la predisposizione del Piano Provinciale di Emergenza”. Nel relativo capitolo, dedicato alla Gestione dell’Emergenza, vengono fornite alcune indicazioni in relazione agli organismi provinciali preposti alle attività di protezione civile.

Si ritiene opportuno, anche per omogeneità con le altre Province del Veneto, recepire la denominazione dei vari organismi, così come individuati nelle suddette Linee Guida.

Lo schema procedurale del Piano individua i due momenti nei quali si articola l’attività di Protezione civile:

- quella di previsione e prevenzione;
- quella di intervento e coordinamento nelle emergenze.

6.1.1 Attività di previsione e prevenzione. Organismi permanenti

Gli organismi permanenti sono:

- Comitato Provinciale di Protezione Civile (C.P.P.C.);
- Ufficio Tecnico Provinciale di Protezione civile (U.T.P.P.C.).

6.1.1.1 Comitato Provinciale di Protezione Civile (C.P.P.C.)

L’istituzione di tale organo è prevista dall’art. 13 della L. 24/02/1992 n. 225 per “...assicurare lo svolgimento dei compiti relativi alla rilevazione, raccolta ed elaborazione dei dati interessanti la protezione civile, alla predisposizione dei programmi provinciali di previsione e prevenzione e alla loro realizzazione...”.

Si tratta di un organo permanente di indirizzo, istituito presso la Provincia, che partecipa all’organizzazione ed all’attuazione del Servizio Nazionale della Protezione Civile ai sensi della legge 24.02.1992, n. 225 e sulla base della competenze attribuite alla Provincia dagli artt. 19 e 20 del T.U. D. Lgs. N. 267/2000 nonché degli artt. 75 comma 1 lett. b) e 107 della L.R. n. 11/01, con compiti relativi alla previsione ed alla prevenzione dei rischi esistenti nel territorio provinciale.

Il Comitato Provinciale di Protezione Civile è composto da:

- Presidente della Provincia (o suo delegato) che lo presiede
- Prefetto (o suo delegato)
- Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco (o suo delegato)
- Assessore alla Protezione civile della Provincia di Venezia (o suo delegato)
- Sindaci dei Comuni sedi di COM (o loro delegati)

I componenti del Comitato Provinciale di Protezione Civile vengono nominati dal Presidente della Provincia in ragione della carica ricoperta.

Saranno, altresì, chiamati a partecipare ai lavori del Comitato Provinciale i componenti dell’Ufficio Tecnico Provinciale di Protezione Civile.

Potranno, inoltre, essere invitati a partecipare ai lavori, a titolo consultivo, rappresentanti di altri Enti, Istituzioni o Organizzazioni professionali e di volontariato che abbiano competenze specifiche sulle tematiche di protezione civile.

Funge da segretario del Comitato il dirigente del Servizio Protezione Civile della Provincia di Venezia (o suo delegato).

Resta salva la facoltà del Presidente della Provincia di integrare i membri del Comitato Provinciale di Protezione Civile qualora ravvisi la necessità che lo stesso si doti di ulteriori specializzazioni e/o professionalità.

Il funzionamento del Comitato Provinciale di Protezione Civile è fissato con apposito Regolamento, descritto nell'Appendice 15.

6.1.1.2 L'Ufficio Tecnico Provinciale di Protezione Civile (U.T.P.P.C.)

E' organo permanente, con compiti di coordinamento tecnico delle strutture sotto indicate.

Ha il compito di raccogliere i dati utili per la predisposizione del Programma Provinciale di Protezione Civile e del Piano Provinciale di Emergenza e di organizzare tutta l'attività di previsione e prevenzione a livello provinciale sulla base delle indicazioni fornite dal Comitato Provinciale di Protezione Civile.

E' ubicato presso il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco ed è diretto dal Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco.

Ne fanno parte:

- il Dirigente del Servizio Protezione Civile della Provincia;
- un Dirigente dell'Ufficio Territoriale del Governo;
- il Dirigente del Servizio Protezione civile del Comune capoluogo;
- un Dirigente del Servizio Protezione Civile della Regione del Veneto;
- un Dirigente dell'ARPAV provinciale;
- i dirigenti dei Distretti Idrografici regionali e/o gli ingegneri Capo dei Geni Civili di Venezia e Padova;
- i direttori dei Consorzi di bonifica con competenze in provincia di Venezia;
- un rappresentante del Volontariato di Protezione Civile;
- un Dirigente di ogni Comune sede di COM.

I componenti dell'U.T.P.P.C. saranno nominati dal Presidente della Provincia d'intesa con il Prefetto; tutti i componenti potranno delegare, di volta in volta, un proprio sostituto.

In caso di eventi che richiedano la costituzione dell'Unità di Gestione della Crisi, i componenti dell'Ufficio Tecnico Provinciale, in tutto o in parte a seconda della tipologia e/o della gravità dell'evento, confluiranno in quest'ultimo organo, assumendo il ruolo di responsabili di funzione come da Metodo Augustus.

6.1.2 Attività in emergenza. Strutture decisionali ed operative

6.1.2.1 Il Comitato Provinciale di Emergenza (C.P.E.)

Il Comitato Provinciale di Emergenza (o **Unità di Crisi Interistituzionale**)¹⁸ è l'organo di indirizzo nel coordinamento dei soccorsi, a livello provinciale, in caso di emergenza. Ha il compito di individuare le strategie di intervento per il superamento dell'emergenza razionalizzando le risorse disponibili nella provincia e al tempo stesso garantire il coordinamento degli interventi del governo regionale o del governo nazionale a seconda della natura dell'evento calamitoso.

Mantiene stretti collegamenti con le autorità preposte all'ordine pubblico.

Il C.P.E. siede presso la Sala Operativa Unica di Protezione Civile, istituita nei locali del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Venezia.

Il C.P.E. è convocato e presieduto dal Presidente della Provincia o dal Prefetto (o loro delegati), a seconda della tipologia di evento: infatti, il Prefetto esercita i poteri di

¹⁸ Da ora innanzi denominato solo C.P.E.

coordinamento e di direzione unitaria quando l'emergenza abbia una incidenza, per gravità ed estensione, tale da richiedere un prevalente concorso delle amministrazioni dello Stato e delle relative strutture periferiche e quando l'evento calamitoso sia generato da uno stabilimento a rischio di incidente rilevante, di cui al decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, mentre negli altri casi la competenza al coordinamento è del Presidente della Provincia alle cui attività presteranno il necessario concorso le strutture territoriali dello Stato nello svolgimento dei rispettivi compiti di istituto.

Ne fanno parte, oltre al Presidente della Provincia di Venezia ed al Prefetto (o loro delegati):

- l'Assessore Provinciale alla Protezione Civile;
- il Dirigente del Servizio Protezione Civile della Provincia di Venezia;
- il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- i Sindaci dei Comuni colpiti dall'evento.

Tutti i componenti potranno, di volta in volta, delegare un loro sostituto.

Potranno, inoltre, essere chiamati a partecipare al Comitato rappresentanti di altri Enti, Istituzioni o Organizzazioni professionali e di volontariato che abbiano competenze specifiche sulle tematiche di protezione civile.

Il Comitato si avvale di un gruppo tecnico operativo di gestione della crisi, di seguito descritto.

6.1.2.2 L'Unità di Gestione della Crisi (U.G.C.)

L'Unità di Gestione della Crisi (o **Supporto Operativo Tecnico**)¹⁹ è un organo tecnico di gestione della crisi che opera in stretta sinergia e sulla scorta delle indicazioni del C.P.E. che la convoca. Ha il compito di tramutare le decisioni strategiche assunte dal C.P.E. in interventi operativi concreti.

Esso provvede a:

- valutare la tipologia e la portata dell'evento emergenziale in atto, la sua possibile evoluzione nel tempo e nello spazio;
- indicare le risposte più adeguate per affrontare tale evento;
- coordinare l'attività delle strutture di protezione civile impegnate ad affrontare l'evento stesso, a partire dal coordinamento delle attività dei C.O.M. e dei C.O.C., eventualmente insediati a livello intercomunale o nel territorio dei comuni interessati dall'evento;
- definire le caratteristiche tecniche e validare per tale aspetto i contenuti dell'informazione alla popolazione da diffondere a cura dei competenti uffici di Istituzioni ed Enti, nei modi previsti dai piani di emergenza ai diversi livelli.

Ne fanno parte:

- i componenti dell'Ufficio Tecnico Provinciale di Protezione Civile;
- i dirigenti (o loro delegati) degli Uffici Protezione Civile dei Comuni colpiti dall'evento.

In considerazione della tipologia dell'evento in atto detta composizione potrà essere integrata con tecnici ed esperti delle diverse discipline e con rappresentanti di altri Enti ed Istituzioni o Organizzazioni professionali e di volontariato. In particolare:

- i responsabili delle AASSLL delle zone interessate (o loro delegati);
- un responsabile del SUEM 118;
- i responsabili di aziende municipalizzate e di enti gestori di servizi;
- i rappresentanti delle Forze dell'ordine e di polizia.

¹⁹ Da ora innanzi denominata solo U.G.C.

Nel caso di rischio industriale sarà chiamato a far parte dell'U.G.C. il dirigente del Settore Politiche Ambientali della Provincia o suo delegato.

L'U.G.C. è presieduta dal Dirigente del Servizio Protezione Civile della Provincia di Venezia (o suo delegato) o da un Dirigente dell'Ufficio Territoriale del Governo (o suo delegato), a seconda della tipologia dell'evento e cioè a seconda che la presidenza del CPE spetti al Presidente della Provincia o al Prefetto; essa siede presso la Sala Operativa Unica di Protezione Civile, istituita nei locali del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Venezia.

Le strutture decisionali ed operative, in disamina, possono essere attivate anche su richiesta di uno o più Sindaci dei Comuni interessati dall'evento emergenziale.

L'U.G.C. è normalmente organizzata in 14 funzioni di supporto come di seguito descritte, attivate **in tutto o in parte** in relazione all'evento in atto. Si prevede inoltre che talune di dette funzioni siano accorpate.

6.1.2.2.1 Le funzioni di supporto²⁰

Obiettivi dell'organizzazione per funzioni sono:

- conoscere per ogni funzione di supporto la disponibilità reale delle risorse fornibili da tutte le amministrazioni pubbliche e private che vi concorrono;
- ottenere il costante aggiornamento dei dati e il controllo dell'efficienza operativa della funzione; ciò si ottiene affidando la stessa ad un responsabile in modo permanente, che ne curi la funzionalità e l'aggiornamento anche nel tempo ordinario di non emergenza.

Tutti i responsabili di funzione vengono nominati dal Presidente della Provincia d'intesa con il Prefetto (alcuni risultano già membri dell'U.T.P.P.C.).

Tali funzioni sono così configurate:

Tecnico-scientifica e pianificazione - 1

Ha il compito di mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione fisica del fenomeno e dei dati relativi alle reti di monitoraggio.

Responsabile della Funzione sarà il Dirigente del Servizio Protezione Civile della Provincia o suo delegato.

Sanità ed assistenza sociale - 2

Ha il compito di coordinare i Piani di emergenza sanitaria predisposti da ciascuna ASL in modo tale da assicurare l'efficace applicazione delle procedure di intervento previste in questi ultimi e quelle indicate nel Piano provinciale di emergenza.

In linea di massima il responsabile della Funzione sarà un rappresentante del Servizio Sanitario Locale, designato dal Servizio stesso.

Mass media ed informazione - 3

Ha il compito di stabilire il programma e le modalità degli incontri con i giornalisti e di coordinarsi con i Sindaci interessati, per procedere alla divulgazione delle notizie per mezzo dei mass-media.

Responsabile della Funzione sarà il capo Ufficio Stampa della Provincia o della Prefettura, a seconda della competenza nella gestione dell'evento, o loro delegati.

²⁰ Il ruolo delle funzioni, come da Metodo Augustus, viene dettagliatamente descritto in appendice 16.

Volontariato - 4

Ha il compito di coordinare l'intervento delle varie squadre di volontariato, in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, assicurando idonee dotazioni e garantendone la turnazione. Responsabile della funzione sarà un rappresentante delle organizzazioni di volontariato di Protezione Civile, nominato dal Presidente.

Risorse - 5

La funzione in questione è essenziale e primaria per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo. Responsabile di tale funzione è il Dirigente del Servizio Protezione Civile della Provincia o suo delegato. Tale funzione di supporto si integra necessariamente con la funzione 1, "Scientifica".

Trasporto, circolazione e viabilità - 6

La funzione riguardante il trasporto è strettamente collegata alla movimentazione dei materiali, al trasferimento dei mezzi, ad ottimizzare i flussi lungo le vie di fuga ed al funzionamento dei cancelli di accesso per regolare il flusso dei soccorritori. Responsabile di tale funzione è il Comandante della sezione Polstrada di Venezia o suo delegato.

Telecomunicazioni - 7

Ha il compito di organizzare una rete di telecomunicazione alternativa affidabile anche in caso di evento di notevole gravità, di concerto con le aziende di telecomunicazioni. Responsabile di questa funzione è un rappresentante delle associazioni di radioamatori presenti sul territorio ed iscritte all'Albo Regionale di Protezione Civile, nominato dal Presidente.

Servizi essenziali - 8

Ha il compito di garantire o di far ripristinare rapidamente i servizi essenziali erogati sul territorio interessato, quali le linee elettriche, gli acquedotti, la rete di distribuzione del gas metano, le fognature e gli impianti di depurazione, i servizi di igiene urbana.

Mediante i Compartimenti Territoriali e le corrispondenti sale operative nazionali o regionali deve essere mantenuta costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza degli interventi sulla rete.

Responsabile della funzione sarà un Dirigente dell'Ufficio Territoriale del Governo o suo delegato, designato dal Prefetto.

L'utilizzazione del personale addetto al ripristino dei singoli servizi è comunque coordinata dal rappresentante del relativo Ente di gestione.

Censimento danni a persone e cose - 9

L'effettuazione del censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per quantificare, sulla base dei risultati riassunti in schede riepilogative, gli interventi d'emergenza.

Il responsabile della suddetta funzione sarà l'Ingegnere Capo del Genio Civile provinciale (o suo delegato) e, al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà effettuare un censimento dei danni riferito a:

- persone
- edifici pubblici e privati

- impianti industriali e attività produttive
- servizi essenziali
- opere di interesse culturale
- infrastrutture pubbliche
- agricoltura e zootecnia

E' ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici (di varia provenienza e professionalità) per le verifiche speditive di stabilità, in particolare per le infrastrutture viarie, gli edifici, gli stabilimenti, che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.

Strutture operative - 10

Ha il compito di coordinare, sotto l'aspetto tecnico - operativo, le varie strutture operative eventualmente presenti, tra cui:

- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
- Forze Armate
- Forze dell'Ordine
- Corpo Forestale dello Stato

Responsabile della suddetta funzione sarà il Comandante Provinciale dei VV.F. di Venezia, o suo delegato.

Enti Locali - 11

Ha il compito di coordinare l'eventuale intervento degli Enti e Istituzioni fuori provincia, a seconda del tipo di evento e della sua rilevanza.

Responsabile della suddetta funzione sarà in linea di principio il Dirigente del Servizio Protezione Civile della Regione del Veneto, o suo delegato.

Materiali pericolosi - 12

Ha il compito di fornire tutte le informazioni utili sull'evento incidentale in atto e di valutare, in relazione ad esso, il potenziale pericolo che può provocare alla popolazione e gli interventi urgenti da attuarsi per prevenire o limitare i danni alla popolazione, all'ambiente, ai beni.

Responsabile di tale funzione sarà il direttore del Dipartimento provinciale dell'ARPAV, o suo delegato.

Assistenza alla popolazione - 13

Per fronteggiare le esigenze della popolazione che a seguito dell'evento calamitoso risulta senza tetto o soggetta ad altre difficoltà, si dovranno organizzare in loco delle aree attrezzate per fornire i servizi necessari.

Responsabile di questa funzione dovrà essere un funzionario dell'Ente amministrativo locale in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi, ecc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da usare come aree di ricovero della popolazione: esso viene individuato nel Dirigente del Settore Turismo della Provincia (o suo delegato).

Per quanto concerne l'aspetto alimentare, si dovrà garantire un costante flusso di derrate alimentari, il loro stoccaggio e la distribuzione alla popolazione assistita.

Coordinamento Centri Operativi - 14

Il coordinatore della U.G.C., che gestisce le funzioni di supporto, sarà anche responsabile di questa funzione in quanto dovrà conoscere le operatività degli altri Centri dislocati sul

territorio al fine di garantire nell'area dell'emergenza il massimo coordinamento delle operazioni di soccorso razionalizzando risorse di uomini e materiali.

Responsabile della funzione sarà dunque il Dirigente del Servizio Protezione Civile della Provincia di Venezia (o suo delegato) o un Dirigente dell'Ufficio Territoriale del Governo, a seconda della tipologia dell'evento.

Come si può evincere dalla descrizione delle funzioni sopra riportata, è prevista la possibilità di accorpamento di talune di esse (le Funzioni 1, 5 e 14).

6.1.2.3 Il Centro Operativo Misto (COM)

E' una struttura decentrata del coordinamento di emergenza provinciale, la cui costituzione è decisa discrezionalmente dal C.P.E., a seconda della gravità e durata dell'evento, della sua estensione ed evoluzione e qualora l'U.G.C. non possa garantire, a livello centrale, un'ottimale gestione dell'emergenza. Viceversa, qualora la tipologia dell'evento lo consenta, il C.P.E. potrà stabilire di costituire il COM senza la contestuale attivazione dell'U.G.C.

Esso ha il compito di direzione unitaria dei servizi di emergenza organizzati, a livello centrale, dal C.P.E. e dall'U.G.C. nell'area di competenza del COM, coordinandoli con gli interventi attuati dai COC dei comuni appartenenti al COM stesso.

L'ubicazione dei COM dovrà essere, per quanto possibile, baricentrica rispetto ai comuni coordinati. Dovrà essere ubicato in locali non vulnerabili; dovrà essere individuata, inoltre, una sede alternativa, in caso di inagibilità della sede prevista.

La costituzione del COM è disposta dal presidente del C.P.E., che provvede a nominarne il Responsabile, alle dirette dipendenze del C.P.E. stesso.

Il Centro Operativo Misto, organizzato in 14 funzioni di supporto²¹, avrà il compito di raccogliere le richieste provenienti dai vari COC, armonizzando le relative risposte operative con le decisioni strategiche assunte dal C.P.E. La nomina dei responsabili di funzione spetta al Presidente della Provincia d'intesa con il Prefetto.

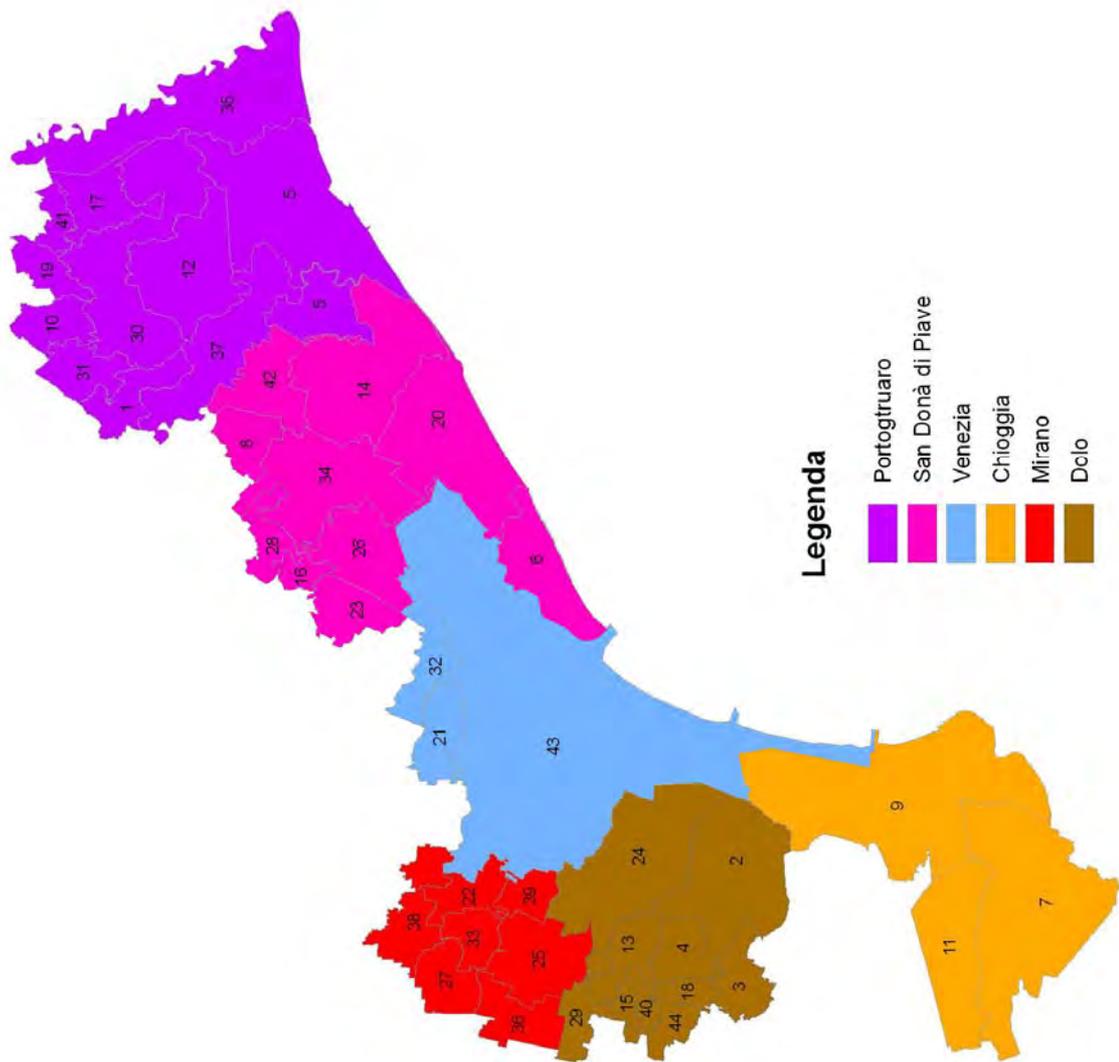
Nel territorio della provincia di Venezia, in relazione alle diverse tipologie ed entità delle emergenze, saranno attivati Centri Operativi Misti nei seguenti Comuni:

- Venezia
- Portogruaro
- San Donà di Piave
- Dolo
- Mirano
- Chioggia

Nella Figura 25 sono rappresentati i COM della provincia di Venezia.

²¹ Come si vedrà nel seguito sono previsti alcuni accorpamenti.

Figura 25 – Sedi COM



6.1.2.3.1 Le funzioni di supporto

Le funzioni della Sala Operativa COM saranno le seguenti:

Tecnico-scientifica e pianificazione - 1

Ha il compito di mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione fisica del fenomeno e dei dati relativi alle reti di monitoraggio. Responsabile della Funzione sarà un funzionario del Servizio Protezione civile della Provincia o suo delegato, designato dal Dirigente del Servizio stesso.

Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria - 2

Ha il compito di assicurare il coordinamento delle procedure di intervento previste nel Piano di emergenza sanitaria predisposto dall'ASL locale garantendo un efficace raccordo con la C.R.I. e le Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario. Responsabile di tale funzione sarà un rappresentante del Servizio Sanitario Locale, designato dal direttore del Servizio stesso.

Mass media ed informazione - 3

Ha il compito di stabilire il programma e le modalità degli incontri con i giornalisti e di coordinarsi con i Sindaci interessati, per procedere alla divulgazione delle notizie per mezzo dei mass-media. Responsabile della funzione sarà il capo Ufficio Stampa del Comune sede di COM.

Volontariato - 4

Ha il compito di coordinare l'intervento delle varie squadre di volontariato, in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, assicurando idonee dotazioni e garantendone la turnazione. Responsabile della funzione sarà il rappresentante distrettuale del volontariato del COM costituito.

Risorse - 5

La funzione in questione è essenziale e primaria per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo. Responsabile di tale funzione sarà un funzionario del Servizio Protezione civile della Provincia o suo delegato. Tale funzione di supporto si integra necessariamente con la funzione 1, "Scientifica".

Trasporto, circolazione e viabilità - 6

La funzione riguardante il trasporto è strettamente collegata alla movimentazione dei materiali, al trasferimento dei mezzi, ad ottimizzare i flussi lungo le vie di fuga ed al funzionamento dei cancelli di accesso per regolare il flusso dei soccorritori. Responsabile di tale funzione sarà un funzionario del Comando sezione Polstrada di Venezia, designato dal Comandante della sezione stessa.

Telecomunicazioni - 7

Ha il compito di organizzare una rete di telecomunicazione alternativa affidabile anche in caso di evento di notevole gravità, di concerto con le aziende di telecomunicazioni.

Responsabile di questa funzione è un rappresentante delle associazioni di radioamatori presenti sul territorio distrettuale.

Servizi essenziali - 8

Ha il compito di garantire o di far ripristinare rapidamente i servizi essenziali erogati sul territorio interessato, quali le linee elettriche, gli acquedotti, la rete di distribuzione del gas metano, le fognature e gli impianti di depurazione, i servizi di igiene urbana.

Mediante i Compartimenti Territoriali e le corrispondenti sale operative nazionali o regionali deve essere mantenuta costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza degli interventi sulla rete.

Responsabile della funzione sarà un funzionario dell'Ufficio Territoriale del Governo, designato dal Prefetto.

L'utilizzazione del personale addetto al ripristino dei singoli servizi è comunque coordinata dal rappresentante del relativo Ente di gestione.

Censimento danni a persone e cose - 9

L'effettuazione del censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per quantificare, sulla base dei risultati riassunti in schede riepilogative, gli interventi d'emergenza.

Il responsabile della suddetta funzione sarà un funzionario del Genio Civile provinciale (o suo delegato), designato dall'ingegnere capo del Genio Civile stesso, e al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà effettuare un censimento dei danni riferito a:

- persone
- edifici pubblici e privati
- impianti industriali e attività produttive
- servizi essenziali
- opere di interesse culturale
- infrastrutture pubbliche
- agricoltura e zootecnia

E' ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici per le verifiche speditive di stabilità, in particolare per le infrastrutture viarie, gli edifici, gli stabilimenti, che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.

Strutture operative - 10

Ha il compito di coordinare, sotto l'aspetto tecnico - operativo, le varie strutture operative eventualmente presenti, tra cui:

- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
- Forze Armate
- Forze dell'Ordine
- Corpo Forestale dello Stato

Responsabile della suddetta funzione sarà un funzionario del Comando Provinciale dei VV.F. di Venezia, designato dal Comandante.

Enti Locali - 11

Ha il compito di coordinare l'eventuale intervento degli Enti e Istituzioni fuori provincia, a seconda del tipo di evento e della sua rilevanza.

Responsabile della suddetta funzione sarà un funzionario del Servizio Protezione Civile della Regione del Veneto, designato dal Dirigente del Servizio stesso.

Materiali pericolosi - 12

Ha il compito di fornire tutte le informazioni utili sull'evento incidentale in atto e di valutare, in relazione ad esso, il potenziale pericolo che può provocare alla popolazione e gli interventi urgenti da attuarsi per prevenire o limitare i danni alla popolazione, all'ambiente, ai beni.

Responsabile di tale funzione sarà un funzionario dell'ARPAV provinciale, designato dal Direttore del Dipartimento provinciale.

Assistenza alla popolazione - 13

Per fronteggiare le esigenze della popolazione che a seguito dell'evento calamitoso risultano senza tetto o soggette ad altre difficoltà, si dovranno organizzare in loco delle aree attrezzate per fornire i servizi necessari.

Responsabile di questa funzione dovrà essere un funzionario dell'Ente amministrativo locale in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi, ecc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da usare come aree di ricovero della popolazione: esso viene, di norma, individuato nel Dirigente del Servizio Protezione Civile del Comune sede di COM (o suo delegato).

Per quanto concerne l'aspetto alimentare si dovrà garantire un costante flusso di derrate alimentari, il loro stoccaggio e la distribuzione alla popolazione assistita.

Si dovranno anche censire a livello provinciale e locale le varie aziende di produzione e/o distribuzione alimentare.

Coordinamento Centri Operativi - 14

Il Responsabile del COM., nominato dal presidente del C.P.E., gestisce le funzioni di supporto, e sarà anche responsabile di questa funzione in quanto dovrà conoscere le operatività degli altri Centri dislocati sul territorio al fine di garantire nell'area dell'emergenza il massimo coordinamento delle operazioni di soccorso razionalizzando risorse di uomini e materiali.

Come si può evincere dalla descrizione delle funzioni sopra riportata, è prevista la possibilità di accorpamento di talune di esse (le Funzioni 1 e 5).

6.1.2.4 I Centri Operativi Comunali (COC)

La normativa attribuisce al Sindaco il ruolo di massima autorità di Protezione civile in sede comunale; al verificarsi dell'emergenza assume quindi la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà immediata comunicazione al Presidente della Provincia ed al Prefetto. Per lo svolgimento delle sue funzioni il Sindaco potrà avvalersi del Centro Operativo Comunale.

Il COC ha il compito di fronteggiare l'emergenza nel territorio comunale, ottimizzando le risorse disponibili, ovvero richiedendo opportune integrazioni delle stesse all'U.T.G. (o al COM, se attivato) qualora si rendesse necessario.

Dovrà essere ubicato in locali non vulnerabili; dovrà essere individuata, inoltre, una sede alternativa, in caso di inagibilità della sede prevista.

Il COC si avvale della Sala Operativa, che avrà il compito di raccogliere le richieste d'intervento inerenti il proprio territorio e di organizzare le relative risposte operative. La sala operativa è organizzata in 12 funzioni di supporto²².

La Sala Operativa sarà dislocata in locali contigui ma separati dal COM.

I responsabili delle funzioni di supporto dovranno essere preventivamente individuati e nominati dal Sindaco; essi dovranno garantire permanentemente l'efficienza della/e funzione/i loro affidate, e la pronta reperibilità in caso di emergenza. I nominativi, con le rispettive responsabilità, dovranno essere comunicati al Servizio Provinciale di Protezione Civile.

6.1.2.4.1 Le funzioni di supporto

Le funzioni della Sala Operativa COC saranno le seguenti:

Tecnico-scientifica e pianificazione - 1

Ha il compito di mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione fisica del fenomeno e dei dati relativi alle reti di monitoraggio.

Responsabile della Funzione sarà, di norma, il Dirigente dell'Ufficio Tecnico comunale o suo delegato.

Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria - 2

Ha il compito di assicurare il coordinamento delle procedure di intervento previste nel Piano di emergenza sanitaria predisposto dall'ASL locale garantendo un efficace raccordo con la C.R.I. e le Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario.

Responsabile di tale funzione sarà un rappresentante del Servizio Sanitario Locale, designato dal direttore del Servizio stesso.

Mass media ed informazione²³ - 3

La sala stampa dovrà essere realizzata in un locale diverso dalla Sala Operativa.

La funzione curerà principalmente l'informazione alla popolazione del Comune, stabilendo il programma e le modalità degli incontri con i giornalisti.

Responsabile della funzione sarà l'addetto stampa del Comune stesso o suo delegato.

Volontariato - 4

La funzione, che fa capo al Coordinatore/Presidente della locale Organizzazione di Volontariato di Protezione Civile, consiste nel coordinamento delle squadre di volontari e nella gestione delle relative risorse.

Risorse - 5

La funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo.

Responsabile di tale funzione è, di norma, il Dirigente dell'Ufficio Tecnico comunale (o suo delegato).

²² A differenza di quanto prevede il metodo Augustus che ne individua nove. Come si vedrà nel seguito, comunque, sono previsti alcuni accorpamenti.

²³ Considerata la responsabilità del Sindaco in materia di informazione alla popolazione, si è ritenuto necessario mantenere la funzione anche nei COC, contrariamente a quanto previsto dal metodo Augustus.

Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il responsabile di funzione rivolgerà richiesta a livello centrale (COM, se costituito, o UGC).

Trasporto, circolazione e viabilità²⁴ - 6

La funzione riguardante il trasporto è strettamente collegata alla movimentazione dei materiali, al trasferimento dei mezzi, ad ottimizzare i flussi lungo le vie di fuga ed al funzionamento dei cancelli di accesso per regolare il flusso dei soccorritori.

Responsabile della funzione sarà il Comandante della Polizia municipale o suo delegato.

Telecomunicazioni - 7

Ha il compito di organizzare una rete di telecomunicazione alternativa affidabile anche in caso di evento di notevole gravità, di concerto con le aziende di telecomunicazioni.

Responsabile di questa funzione è un rappresentante dell'associazione di radioamatori presente nel Comune o nel Distretto di appartenenza.

Servizi essenziali - 8

Ha il compito di garantire o di far ripristinare rapidamente i servizi essenziali erogati sul territorio interessato, quali le linee elettriche, gli acquedotti, la rete di distribuzione del gas metano, le fognature e gli impianti di depurazione, i servizi di igiene urbana.

Mediante i Compartimenti Territoriali e le corrispondenti sale operative nazionali o regionali deve essere mantenuta costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza degli interventi sulla rete.

Responsabile della Funzione sarà, di norma, il Dirigente dell'Ufficio Tecnico comunale o suo delegato.

L'utilizzazione del personale addetto al ripristino dei singoli servizi è comunque coordinata dal rappresentante del relativo Ente di gestione.

Censimento danni a persone e cose - 9

L'effettuazione del censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per quantificare, sulla base dei risultati riassunti in schede riepilogative, gli interventi d'emergenza.

Il responsabile della suddetta funzione, di norma il Dirigente dell'Ufficio Tecnico comunale o suo delegato, al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà effettuare un censimento dei danni riferito a:

- persone
- edifici pubblici e privati
- impianti industriali e attività produttive
- servizi essenziali
- opere di interesse culturale
- infrastrutture pubbliche
- agricoltura e zootecnia

²⁴ L'esigenza di garantire la circolazione nel territorio comunale, specialmente in comuni di ampie dimensioni, fa ritenere questa funzione necessaria anche all'interno dei COC.

E' ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici per le verifiche speditive di stabilità, in particolare per le infrastrutture viarie, gli edifici, gli stabilimenti, che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.

Assistenza alla popolazione - 10

Per fronteggiare le esigenze della popolazione che a seguito dell'evento calamitoso risultano senza tetto o soggette ad altre difficoltà, si dovranno organizzare in loco delle aree attrezzate per fornire i servizi necessari.

Responsabile di questa funzione dovrà essere un funzionario dell'Ente amministrativo locale in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi, ecc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da usare come aree di ricovero della popolazione: esso viene, di norma, individuato nel Dirigente dei Servizi alla Persona o Sociali o delegato.

Per quanto concerne l'aspetto alimentare si dovrà garantire un costante flusso di derrate alimentari, il loro stoccaggio e la distribuzione alla popolazione assistita.

Gestione amministrativa - 11

In emergenza è importante curare la gestione amministrativa degli atti emessi in ogni fase di sviluppo dell'emergenza. Ciò rappresenta non solo un dovere burocratico ma soprattutto permette di avere traccia, e quindi testimonianza scritta, delle operazioni svolte durante l'emergenza. Responsabile della funzione è, di norma, un funzionario amministrativo del Comune.

Materiali pericolosi²⁵ - 12

Ha il compito di fornire tutte le informazioni utili sull'evento incidentale in atto e di valutare, in relazione ad esso, il potenziale pericolo che può provocare alla popolazione e gli interventi urgenti da attuarsi per prevenire o limitare i danni alla popolazione, all'ambiente, ai beni.

Responsabile di tale funzione è un tecnico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco o dell'ARPAV, designato dai rispettivi Comandante o Direttore del dipartimento provinciale.

Come si può evincere dalla descrizione delle funzioni sopra riportata è prevista la possibilità di accorpamento di talune di esse (ad esempio le Funzioni 1, 5, 8 e 9); tali accorpamenti possono variare a seconda della strutturazione dei singoli comuni e comportare una riduzione anche drastica del numero di funzioni presenti in Sala Operativa COC.

6.2 Definizione delle procedure di attivazione

6.2.1 Le procedure di intervento per le diverse tipologie di rischio

Le procedure previste per le diverse tipologie di rischio considerate nel Piano Provinciale d'Emergenza costituiscono la griglia che consente di garantire la piena operatività delle diverse strutture territoriali della Protezione civile nel fronteggiare le emergenze.

Tali procedure intendono, altresì, rappresentare lo schema in grado di assicurare il coordinamento di tutti i soggetti operanti nel territorio provinciale ed il necessario raccordo

²⁵ La presenza, all'interno del territorio provinciale, di insediamenti industriali di notevole dimensione, potenzialmente pericolosi per la popolazione e l'ambiente limitrofo, fa ritenere potenzialmente necessario il mantenimento di questa funzione anche all'interno dei COC.

con gli Enti sovraordinati e competenti per le emergenze di natura tale da interessare il territorio di più Province (e cioè Regione e Dipartimento).

Le stesse, tuttavia, non intendono raggiungere un livello di dettaglio tale da sostituire, nei fatti, le procedure per affrontare le emergenze che dovranno far parte integrante di ogni Piano comunale di Protezione civile, documento che resta la base fondamentale, sia a livello di prevenzione e previsione sia a livello di operatività, della struttura territoriale di Protezione civile.

La Provincia, in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente ed ancor più per il fatto che ciò risulta conseguente e coerente con una ripartizione chiara dei compiti e delle competenze, intende procedere alla verifica di congruità dei Piani prodotti dai diversi Comuni sulla base anche della loro rispondenza o meno alle procedure sopra richiamate.

In particolare assume grande importanza il fatto che detti Piani siano effettivamente concepiti e stesi in forma dinamica e sulla scorta dell'impiego di risorse realmente esistenti nel territorio ed attivabili nei momenti di emergenza.

Altro aspetto decisivo da garantire perché tutto ciò possa realizzarsi è l'individuazione dei responsabili di funzione, l'assegnazione agli stessi di un chiaro incarico in via permanente, la loro attività costante nel verificare l'efficacia degli interventi proposti nei Piani e nel suggerire tutte le modifiche e le implementazioni necessarie.

Tali responsabili, inoltre, dovranno garantire la piena reperibilità e la pronta attivazione (loro o di altre persone preventivamente indicate) non appena si renda necessaria la costituzione dei diversi Centri e delle diverse sale operative.

Le tipologie di rischio individuate nel Piano Provinciale di Emergenza sono sostanzialmente:

- rischio idraulico
- rischio sismico
- rischio di inquinamento delle acque potabili
- rischio industriale
- rischi derivanti da eventi meteorologici

Inoltre sono in via di definizione le analisi e conseguentemente le procedure per altri tre tipi di rischio:

- il trasporto di sostanze pericolose;
- il verificarsi di eventi meteo-marini di eccezionale rilevanza;
- il rischio incendi boschivi.

Per alcuni dei rischi considerati è ipotizzabile una specifica elencazione delle procedure suddivisa nelle fasi di "attenzione", "preallarme" ed "allarme". Per gli altri le dinamiche dell'insorgere delle condizioni che possono determinare l'emergenza non rendono possibile individuare una scansione del tipo appena citato.

Inoltre nella fase di emergenza il Presidente della Provincia potrà provvedere a delegare l'Assessore alla Protezione Civile o altro Assessore per seguire l'attivazione di tutte le procedure previste dal Piano.

6.2.1.1 Rischio idraulico

Con l'istituzione del Centro Funzionale Decentrato (CFD) della Regione del Veneto (D.G.R.V. n° 2012/2006 sulla base della Direttiva P.C.M. del 27/02/2004) ogni attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza relativa al rischio idrogeologico ed idraulico fa capo al Centro stesso. Tale attività si sostanzia nell'emissione di bollettini di vigilanza idro-meteo regionale, all'interno dei quali saranno riportate avvertenze di carattere meteorologico e previsioni di criticità idrogeologica e idraulica, e di avvisi di condizioni meteorologiche avverse e di criticità idrogeologica ed idraulica.

6.2.1.1.1 Fase di attenzione

La notizia dell'approssimarsi di condizioni meteorologiche e pluviometriche comportanti un potenziale rischio idraulico - derivante eventualmente anche dalle condizioni meteorologiche dei tronchi di monte – dovrà pertanto giungere soltanto attraverso i bollettini di vigilanza idro-meteo regionale e gli avvisi di condizioni meteorologiche avverse e di criticità idrogeologica/idraulica emessi dal CFD.

Nelle more della piena funzionalità del predetto Centro Funzionale, la diramazione del “Preavviso di condizioni meteorologiche avverse” da parte del Dipartimento della Protezione Civile o dalla Prefettura o dall’A.R.P.A.V. – Centro Meteorologico di Teolo, emesso di norma 24-48 ore prima dell’inizio dell’evento, equivale automaticamente alla dichiarazione della fase di attenzione.

Pertanto, tutti i destinatari dei bollettini o avvisi sopra richiamati e quindi potenzialmente interessati dal fenomeno meteorologico o dalle sue conseguenze dovranno provvedere alle valutazioni di rispettiva competenza richiedendo una reperibilità rinforzata ed un più frequente scambio di notizie e informazioni.

6.2.1.1.2 Fase di preallarme

Nel caso in cui il persistere od eventuali peggioramenti delle condizioni meteorologiche e pluviometriche facessero temere l’insorgenza di situazioni potenzialmente critiche e/o dovessero pervenire dal CFD bollettini e/o avvisi di criticità idraulica/idrogeologica moderata, si instaurerà la fase di preallarme: tale fase comporterà l’attivazione delle forze di protezione civile in servizio di reperibilità e la predisposizione di tutti i mezzi e gli strumenti utili a fronteggiare l’evento atteso.

Il Presidente della Provincia, il Prefetto ed il Comandante Provinciale dei VVF, o loro delegati, (forma ristretta del CPE) effettuate le opportune valutazioni e le ricadute nel territorio provinciale, segnaleranno immediatamente, per il tramite delle rispettive strutture operative, lo stato di preallarme, a:

- i Sindaci delle zone interessate per l’attivazione dei COC, affinché provvedano al monitoraggio dell’evoluzione del fenomeno, richiedano la reperibilità di tutte le forze di protezione civile, comprese le strutture locali di volontariato, e predispongano tutti i mezzi e gli strumenti utili a fronteggiare l’evento;
- il Centro di Coordinamento Regionale in Emergenza (Co.R.Em.);
- le Strutture sanitarie di assistenza (SUEM, CRI, altre associazioni di volontariato sanitarie);
- le Strutture di supporto alle telecomunicazioni (Telecom, Gestori Telefonia Mobile, ARI, FIR-CB);
- i Trasporti pubblici (FS, ATVO, ACTV, SITA ecc.);
- i Gestori dei servizi pubblici essenziali (ENEL, VESTA, ITALGAS, ecc.);
- i Gestori delle principali reti stradali (Società autostradali, ANAS, Veneto Strade, Viabilità della Provincia);
- i Consorzi di bonifica;
- SALA SITUAZIONE ITALIA del Dipartimento della Protezione Civile.

6.2.1.1.3 Fase di allarme

Qualora venisse segnalato l’insorgere di situazioni critiche (allagamenti diffusi in vaste aree del territorio provinciale e tracimazioni) e/o dovessero pervenire dal CFD bollettini e/o avvisi

di criticità idraulica/idrogeologica elevata, si instaurerà la fase di allarme: tale fase comporterà l'attivazione di tutte le forze di protezione civile disponibili.

Il Presidente della Provincia e/o il Prefetto provvederanno alla formale costituzione del C.P.E. e dell'U.G.C., presso le Sale ubicate nel Comando dei VV.F. in Mestre.

Il C.P.E. assumerà, con il supporto tecnico dell'U.G.C., la gestione unitaria degli interventi di soccorso nella zona interessata dall'evento, anche per il tramite dei COM eventualmente attivati.

L'U.G.C. provvederà a comunicare immediatamente il passaggio alla fase di allarme a:

- i Sindaci delle zone interessate, per l'attivazione di tutte le forze disponibili secondo le procedure previste nei rispettivi Piani Comunali di Emergenza o secondo le direttive dell'U.G.C. medesima;
- i Sindaci dei Comuni limitrofi a quelli interessati dall'evento per l'eventuale concorso delle rispettive strutture di protezione civile (in primis del volontariato);
- il Centro di Coordinamento Regionale in Emergenza (Co.R.Em.), anche per l'eventuale concorso delle strutture di protezione civile regionali e di altre Province venete (*in primis* del volontariato);
- i Consorzi di bonifica;
- i Gestori dei servizi pubblici essenziali (ENEL, VESTA, ITALGAS, ecc.);
- i Gestori delle reti stradali (Società autostradali, ANAS, Veneto Strade, Provincia);
- le Strutture di supporto alle telecomunicazioni (Telecom, Gestori Telefonia Mobile, ARI, FIR-CB) onde garantire l'efficienza dei collegamenti tra il U.G.C. e le zone colpite dall'evento;
- i Trasporti pubblici (FS, ATVO, ACTV, SITA ecc.).

Qualora l'evoluzione dell'evento facesse presupporre la necessità di evacuazione di un consistente numero di persone, l'U.G.C. contatterà:

- i Sindaci dei Comuni interessati alla ricezione della popolazione eventualmente sfollata;
- le Strutture sanitarie di assistenza (ASL, SUEM, CRI, altre associazioni di volontariato sanitarie);
- il Provveditore agli studi per l'utilizzo delle strutture scolastiche a ricovero di eventuali sfollati.

6.2.1.1.4 Cessazione della fase di allarme

Al termine dell'evento l'U.G.C., su indicazione del C.P.E., revocherà lo stato di allarme, dandone comunicazione a tutti gli Enti a cui era stata diramata la notizia di allarme.

6.2.1.2 Rischio sismico

Nel caso di una scossa tellurica di una certa magnitudine o intensità macrosismica che avvenga entro la distanza di circa 100 km dal confine provinciale, il Servizio Protezione Civile della Provincia contatterà l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia di Roma e/o l'Osservatorio Geofisico Sperimentale di Trieste, per acquisire i dati relativi all'evento sismico (epicentro, intensità, magnitudo).

Il Presidente della Provincia (o l'Assessore delegato), sulla base delle informazioni ricevute, contatterà il Prefetto, il Comando Provinciale dei VV.F. e i Sindaci dei comuni delle zone presumibilmente maggiormente interessate dallo stesso, onde effettuare una prima valutazione dei danni provocati.

Qualora risultassero così evidenziate situazioni di danni rilevanti a infrastrutture e coinvolgimento di persone, il Prefetto, d'intesa con il Presidente della Provincia, provvederà ad attivare immediatamente il C.P.E. e la relativa U.G.C., presso il Comando Provinciale dei VV.F. in Mestre.

Il C.P.E. assumerà la gestione unitaria degli interventi di soccorso nelle zone interessate dall'evento sismico e valuterà l'eventuale costituzione dei COM, mantenendosi costantemente in contatto con il Co.R.Em.

Provvederà inoltre a contattare:

- i Sindaci dei Comuni interessati alla ricezione della popolazione eventualmente sfollata;
- le Strutture sanitarie di assistenza (ASL, SUEM, CRI, altre associazioni di volontariato sanitarie);
- le Strutture di supporto alle telecomunicazioni (Telecom, Gestori Telefonia Mobile, ARI, FIR-CB) al fine di garantire l'efficienza dei contatti tra l'U.G.C. e le zone colpite dall'evento sismico;
- i Trasporti pubblici (FS, ATVO, ACTV., SITA ecc.);
- i Gestori dei servizi pubblici essenziali (ENEL, VESTA, ITALGAS, ecc.);
- i Gestori delle reti stradali (Società autostradali, ANAS, Veneto Strade, Provincia);
- il Provveditore agli studi per l'utilizzo delle strutture scolastiche a ricovero di eventuali sfollati.

6.2.1.3 Rischio idropotabile

Il Presidente della Provincia (o l'Assessore Delegato), avuta notizia dell'inquinamento dalle aziende che gestiscono l'approvvigionamento e la distribuzione idrica, ovvero dalle locali strutture delle ASL o dell'ARPAV competenti o dall'ATO, informerà immediatamente:

- i Sindaci delle zone interessate, per i provvedimenti di competenza ivi compreso il divieto di utilizzo dell'acqua per usi potabili e alimentari;
- il Prefetto per l'attivazione di forme di approvvigionamento idrico attraverso il Corpo Nazionale dei VV.F. ovvero strutture militari;
- la Regione del Veneto, in particolare le strutture dell'ARPAV, per il costante monitoraggio dei parametri chimici e fisici dell'acqua;
- le strutture sanitarie di emergenza per la predisposizione degli opportuni provvedimenti riguardanti gli interventi di profilassi o soccorso eventualmente necessari;
- le aziende e ditte in grado di effettuare l'approvvigionamento idrico in attesa del ripristino della normalità, interessando, eventualmente, le ditte di autotrasporto opportunamente attrezzate;
- il Settore Politiche Ambientali della Provincia.

Il Presidente della Provincia (o l'Assessore Delegato), opportunamente valutata l'estensione, in termini di popolazione interessata, e la probabile durata dell'inquinamento, decide, d'intesa con il Prefetto, l'eventuale attivazione delle strutture e funzioni del C.P.E. e dell'U.G.C. ritenute necessarie per fronteggiare l'evento stesso, e degli eventuali COM.

Il Presidente della Provincia (o l'Assessore Delegato) ovvero, se costituito, l'U.G.C., coordina la distribuzione dell'acqua potabile, mediante autobotti o confezioni, con ovvia priorità per le strutture sensibili, quali ospedali, case di cura, mense scolastiche, ecc. preventivamente individuate.

Il Presidente della Provincia (o l'Assessore Delegato) ovvero, se costituito il C.P.E., valuta con l'ARPAV e con le aziende erogatrici interessate le misure necessarie al ripristino della normalità.

6.2.1.4 Rischio industriale

In caso di incidente rilevante, così come definito dall'art. 3, comma 1, lettera f) del D.Lgs. 334/99, il gestore dell'Azienda interessata è tenuto a:

- adottare le misure previste dal piano di emergenza interno di cui all'art. 11 del citato decreto;
- informare il Prefetto, il Sindaco, il Comandante provinciale dei VV.F., il Presidente della Giunta Regionale ed il Presidente della Provincia, fornendo loro tutte le indicazioni necessarie a valutare la natura, l'estensione e la pericolosità per l'ambiente e la popolazione dell'evento.

Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, non appena avuta notizia di un incidente rilevante di origine industriale che, per le sue caratteristiche, possa avere, nell'immediato o in un momento successivo, conseguenze al di fuori del perimetro dello stabilimento in cui ha avuto origine o della zona industriale e sulla popolazione e sull'ambiente, provvede, a sua volta, ad avvertire:

- il Prefetto di Venezia
- il Sindaco del Comune interessato
- il Presidente della Provincia di Venezia
- l'ARPAV
- il SUEM 118.

Il Prefetto, d'intesa con il Presidente della Provincia, costituisce presso la sede del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco il CPE ed il relativo UGC con i rappresentanti delle Istituzioni e degli Enti e dà applicazione al Piano di Emergenza Esterno.

Il Presidente della Provincia (o l'Assessore delegato), non appena ricevuta l'informazione dal Comando provinciale dei Vigili del fuoco, provvede ad allertare secondo le procedure interne stabilite dalla Giunta provinciale la propria struttura preposta a fronteggiare l'emergenza.

Per quanto attiene la Zona Industriale di Marghera, con riferimento al sistema di allertamento della popolazione esistente nelle zone di Marghera, Catene e Malcontenta, nel caso il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, o per esso l'Ufficiale di turno, ravvisi la necessità e l'urgenza di attivare il sistema stesso mediante l'uso degli impianti acustici, sirene, può autonomamente provvedere ad attivarlo, dandone immediatamente notizia al Prefetto, al Sindaco di Venezia e al Presidente della Provincia.

Il Prefetto informa immediatamente altri Sindaci e Presidenti di Provincia o Prefetti potenzialmente interessati dall'evolversi del fenomeno ed altresì i Ministri dell'Ambiente e dell'Interno ed il Dipartimento della Protezione civile.

Il Prefetto assume la gestione unitaria degli interventi di soccorso alla popolazione nella zona interessata dall'evento, mantenendosi costantemente in contatto con il Co.R.Em.

Il Prefetto provvede immediatamente all'allertamento di:

- le Strutture sanitarie di assistenza (ASL, SUEM, CRI, altre associazioni di volontariato sanitarie) per gli interventi di primo soccorso che si rendessero necessari od il ricovero di eventuali intossicati;

e, qualora necessario:

- i Sindaci dei Comuni interessati all'assistenza della popolazione eventualmente sfollata;

- i Trasporti pubblici (FS, ATVO, ACTV, SITA ecc.) per l'eventuale evacuazione della popolazione;
- i Gestori dei servizi pubblici essenziali (ENEL, ASPIV, AMAV, ITALGAS, ecc.);
- le Aziende e Consorzi Acquedotti in caso di inquinamento della rete idrica;
- le Capitanerie di porto competenti, Autorità portuali e Guardie ai Fuochi nel caso di interessamento delle zone costiere, marine o fluviali;
- l'Autorità aeroportuale per gli opportuni provvedimenti in merito al traffico aereo;
- i Gestori delle reti stradali (Società autostradali, ANAS, Veneto Strade, Provincia);
- il Provveditore agli studi per l'utilizzo delle strutture scolastiche a ricovero di eventuali sfollati.

Il Prefetto attiva l'ARPAV per il monitoraggio h24 dei parametri meteorologici e la concentrazione di alcuni gas; per quanto riguarda Porto Marghera si mantiene in costante contatto con l'Ente Zona Industriale per il monitoraggio dell'aria.

Il Prefetto richiede le informazioni relative alla situazione meteorologia ed alla sua evoluzione a:

- il Centro Meteorologico di Teolo dell'ARPAV (o il CFD qualora pienamente funzionante)
- la Stazione meteorologica dell'Aeronautica Militare di Tessera.

6.2.1.4.1 Cessazione della fase di allarme

Al termine dell'evento, o qualora esso non costituisca più fonte di pericolo per l'uomo e per l'ambiente, il Prefetto provvederà alla revoca dello stato di allarme, dandone comunicazione a tutti gli Enti precedentemente allertati ed alla popolazione con le modalità previste nei Piani di Emergenza Esterni.

6.2.1.5 Rischio derivante da eventi meteorologici

6.2.1.5.1 "Trombe d'aria"

Avuta conoscenza certa dell'accadimento di un evento atmosferico violento nel territorio provinciale, il Presidente della Provincia (o l'Assessore Delegato), sulla base delle informazioni ricevute in ordine alla località interessata dallo stesso, contatterà il Corpo Nazionale dei VV.F., i Sindaci e le forze dell'ordine dei Comuni delle zone presumibilmente maggiormente interessate, onde effettuare una prima valutazione dei danni provocati.

Qualora dalla valutazione effettuata si evidenziassero situazioni di danni rilevanti a infrastrutture e coinvolgimento di persone relativamente ad un territorio sufficientemente vasto, il Presidente della Provincia (o l'Assessore Delegato), d'intesa con il Prefetto, provvederà ad attivare il C.P.E. e l'U.G.C. presso il Comando Provinciale dei VV.F. e gli eventuali COM che si rendessero necessari.

Il C.P.E. assume la gestione unitaria degli interventi di soccorso nelle zone interessate dall'evento atmosferico, per il tramite dei COM e dei COC, eventualmente costituiti, mantenendosi costantemente in contatto con il Co.R.Em.

Al termine degli interventi di emergenza il Presidente della Provincia (o l'Assessore Delegato), sentito il C.P.E., revoca lo stato di allarme, dandone comunicazione a tutti gli enti a cui era stata diramata la notizia di allarme.

6.2.1.5.2 "Gelate"

Qualora le condizioni meteorologiche fossero favorevoli al verificarsi del fenomeno delle gelate, il Presidente della Provincia (o l'Assessore Delegato), sulla scorta delle informazioni all'uopo ricevute dal Centro Meteorologico di Teolo, provvederà a decretare lo stato di attenzione, informandone:

- i Sindaci delle zone interessate dal fenomeno per i provvedimenti di competenza che potrebbero rendersi necessari;
- le proprie strutture tecnico - operative, al fine di predisporre un servizio di spargimento sale sulle principali arterie di traffico di propria competenza;
- l'ANAS e la Società gestori di tronchi autostradali potenzialmente interessati al fenomeno;
- la Circostrizione Aeroportuale, le Ferrovie dello Stato, le Aziende di Trasporto Pubblico, le strutture sanitarie di Pronto Soccorso;
- gli organi di informazione a livello provinciale per la diffusione della notizia alla popolazione;
- il Prefetto per la comunicazione alle forze dell'ordine dell'eventualità del verificarsi dello stesso.

Qualora l'evoluzione delle condizioni meteo-climatiche portasse ad un effettivo verificarsi del fenomeno di gelata previsto, il Presidente della Provincia (o l'Assessore Delegato) attiverà gli Enti sopra elencati, affinché questi attuino gli interventi di propria competenza, previamente pianificati.

7 IL SISTEMA INFORMATIVO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE DELLA PROVINCIA DI VENEZIA (SIGEV)

7.1 Premessa

L'utilizzo razionale e tempestivo delle risorse realmente disponibili sul territorio provinciale è di fondamentale importanza per intervenire in maniera efficace nel caso si verifichi una situazione di emergenza. A tal fine la Provincia di Venezia ha da tempo promosso una forte azione di stimolo e di coordinamento nei confronti delle amministrazioni comunali per acquisire le informazioni relative a tutto ciò che può essere considerato risorsa di protezione civile presente nelle realtà locali: uomini, mezzi, strutture, edifici di interesse pubblico, ecc.

Tale attività è stata supportata nel corso degli anni scorsi da diversi strumenti informatici (SICO-PC, SIRIO) che non sempre hanno permesso lo scambio di dati in maniera omogenea dai Comuni alla Provincia e la costruzione di banche dati a livello sia provinciale che locale.

La banca dati provinciale risulta attualmente incompleta a causa della mancata integrazione con i dati relativi alle realtà comunali, visto che i Piani comunali di emergenza sono in corso di realizzazione da parte della Provincia (per questo vedasi il Cap. 9).

Un ulteriore passo in avanti è stato fatto nell'associare alla banca dati provinciale un sistema informativo geografico (GIS) che consente di rappresentare ed elaborare su base cartografica le informazioni acquisite. E' stato appositamente realizzato il programma denominato SIGEV (Sistema Informativo per la Gestione delle Emergenze - Venezia), poi integrato da analogo sistema a livello comunale (SIGEV-COM), che consente non solo di soddisfare le suddette esigenze, ma anche di gestire in maniera automatizzata tutte le fasi relative all'emergenza.

7.2 Il SIGEV provinciale

L'attività della Protezione Civile in caso di emergenza può schematicamente suddividersi in due fasi:

- la prima consiste nel ricevere la segnalazione di un evento calamitoso, verificarne la correttezza e valutarne le conseguenze possibili a breve e medio termine, in base alle informazioni raccolte al momento ed ai dati di carattere generale e di dettaglio che descrivono le caratteristiche del territorio coinvolto, già acquisiti e disponibili sotto forma di cartografie, scenari di rischio, modelli di calcolo, informazioni varie, documenti tecnici e così via;
- la seconda consiste nella comunicazione dell'evento alle popolazioni coinvolte che si ritiene debbano essere allertate, nella individuazione delle persone e dei mezzi tecnici da impiegare per le operazioni previste nel piano di emergenza per fronteggiare la situazione di pericolo e nel coordinamento dell'attività di tutti i soggetti che devono operare in campo, provvedendo anche alla fornitura agli operatori di cartografie di dettaglio, elenchi di risorse disponibili e della loro ubicazione, posizione delle aree dove può raccogliersi la popolazione coinvolta, e così via.

I compiti che il SIGEV può svolgere sono numerosi, qui elenchiamo i principali:

- acquisire segnalazioni di eventi calamitosi attraverso vari mezzi (telefono, fax, e-mail, ecc.);
- accertare la veridicità dell'informazione ricevuta e verificare in tempo reale se la richiesta proviene da persona od ente autorizzato, questo perché al momento di inserimento dei dati nell'archivio anagrafico va precisato se una persona è abilitata alla segnalazione oppure no;

- trasmettere comunicazioni alle Autorità competenti (invio automatico di fax precompilati);
- tenere un giornale delle operazioni che, ai sensi della normativa vigente, registra in modo non cancellabile e/o modificabile tutte le attività e le persone che le hanno svolte ed autorizzate per tutta la durata dell'operazione;
- reperire le informazioni necessarie per la gestione dell'evento ovvero dati cartografici, elenchi di mezzi e persone in grado di svolgere attività che in quel momento è necessario attivare e si trovano vicine all'area interessata dall'evento;
- consultare scenari di rischio realizzati in precedenza;
- utilizzare modelli di calcolo per la perimetrazione delle aree soggette a rischio e la visualizzazione dell'evoluzione nel tempo del fenomeno;
- coordinamento e supporto tecnico degli operatori fra loro e gestione del flusso di informazioni tra la sala operativa ed il luogo dove si è verificata l'emergenza,
- allertamento della popolazione mediante l'attivazione dei mezzi previsti (segnalazioni acustiche, messaggi telefonici, ecc.);
- collegamento via internet con le sedi periferiche e collegamento intranet con altre sedi provinciali.

7.3 Il SIGEV comunale

Il software SIGEV-COM funziona in modo analogo al SIGEV provinciale ed è stato realizzato per la Provincia di Venezia allo scopo di gestire l'attività della Protezione Civile Comunale e dei Centri Operativi periferici quando si verificano calamità naturali o incidenti, nonché per la redazione e la gestione dei Piani di Protezione Civile Comunali. E' in pratica un sottoinsieme del Sigev provinciale, il quale a sua volta raccoglie tutte le informazioni inserite con il Sigev comunale. Sono state però eliminate tutte le procedure che debbono essere svolte solo a livello provinciale e che riguardano eminentemente le funzioni di consultazione di tutti i piani comunali e di coordinamento e comunicazione. Sono state ad esempio eliminate le procedure di gestione e supervisione necessarie alla Provincia per il coordinamento e la lettura di tutti i piani comunali e lo spazio operativo cartografico è stato ridotto al solo territorio comunale ed alle aree limitrofe di eventuale interesse.

Le funzioni che il Sigev-Com è in grado di svolgere sono essenzialmente le stesse del Sigev provinciale.

7.4 Il SIGEV-Web

La realizzazione di un sito Sigev dà un'ulteriore possibilità di comunicazione tra Provincia e Comuni, oltre che velocizzare notevolmente lo scambio dei dati. Infatti, come abbiamo già detto, c'è la necessità di mantenere costantemente in linea l'archivio provinciale con quelli comunali e viceversa e quindi di esportare/importare gli aggiornamenti compiuti.

E' stata mantenuta la possibilità di interscambio dati mediante il consueto dischetto ("*floppy disk*"), che deve però essere fisicamente portato all'ufficio provinciale o comunale. Grazie al Sigev-Web, invece, sarà possibile, da parte di un utente internet che sia abilitato all'accesso al sito, poter vedere, modificare, cancellare, aggiungere le risorse e le strutture comunali per cui è competente. Periodicamente la Provincia attiverà dal Sigev provinciale la funzione di importazione dei dati, che entreranno così direttamente a far parte dell'archivio provinciale.

Per approfondimenti riguardanti il funzionamento dei software Sigev e Sigev-Com si rimanda all'Appendice 17.

8 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE ED AI MASS MEDIA

8.1 Premessa

L'esito positivo degli interventi di soccorso è condizionato in forma determinante dalla collaborazione della popolazione.

E' di importanza fondamentale, pertanto, un coinvolgimento della cittadinanza sia attraverso un'azione di sensibilizzazione alle diverse problematiche di carattere tecnico – operativo, sia attraverso una capillare divulgazione del Piano di protezione civile, almeno nelle sue parti sostanziali, quali le ipotesi di rischio prese in esame e le procure di intervento.

“*L'educazione al comportamento*”, da promuovere in fase di prevenzione, deve costituire un impegno primario di un Comune, che si deve porre l'obiettivo, innanzi tutto, della formazione di una cultura della protezione civile e, poi, di un “*addestramento*” della popolazione all'autoprotezione.

Perché il cittadino possa assumere questo responsabile ruolo di “*protagonista*” di protezione civile è necessario svolgere una corretta attività informativa sulla reale situazione del territorio e delle emergenze che si possono verificare, avvalendosi della scuola, delle Associazioni e Gruppi di Volontariato, dei Vigili del Fuoco, dei mass-media, di mostre, conferenze, manifesti, volantini, ecc.

I temi da approfondire in tal senso sono:

- rischi relativi al territorio;
- norme di comportamento per i singoli rischi;
- nozioni di primo soccorso;
- organizzazione locale di protezione civile.

Inoltre bisogna promuovere periodiche esercitazioni di protezione civile aventi come tema i rischi cui il territorio è soggetto. Si consegue il duplice obiettivo di verificare concretamente le procedure di intervento pianificate, con particolare riguardo ai sistemi di allarme, alle operazioni di primo tempo, agli itinerari e modalità di evacuazione, all'afflusso alle zone di raccolta/centri di smistamento, ecc., di vagliare il grado di preparazione della collettività.

E' inoltre opportuno divulgare tra i cittadini i numeri telefonici, riservati esclusivamente a tale esigenza, da utilizzare per la comunicazione e la richiesta di informazioni.

Per quanto attiene all'informazione alla popolazione:

- la Sala Operativa costituita presso il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco dovrà fornire gli elementi affinché la stessa abbia le caratteristiche di affidabilità, precisione e puntualità;
- la diffusione dell'informazione dovrà essere effettuata a cura della Sala Operativa.

Preliminarmente dovrà essere eseguito il censimento di quali siano le emittenti radio-televisive che, avendo nei loro palinsesti trasmissioni in diretta, siano in grado di interrompere le trasmissioni stesse per diffondere i messaggi della Protezione civile.

Alle emittenti radiofoniche individuate saranno inviati: brevi messaggi registrati contenenti la descrizione generale del fenomeno in atto e la sua prevedibile evoluzione, detti messaggi saranno aggiornati con frequenza temporale prestabilita; con riferimento a quelle che con il loro segnale coprono in modo migliore le zone più interessate dall'evento; saranno richiesti collegamenti in diretta nei quali i responsabili della funzione di informazione (dell' U.G.C., del COM o del COC o dell'Ente Locale) o altra persona autorizzata, fornirà informazioni più articolate.

I dati di tutte le emittenti individuate saranno ampiamente pubblicizzati presso tutta la popolazione interessata.

Per evitare l'intasamento dei centralini degli uffici operativi o in generale delle pubbliche amministrazioni dovrà essere, altresì, istituito un numero telefonico unico a cui fare riferimento per le informazioni più immediate sulla natura e gravità dell'evento. Tale numero potrà essere gestito tramite segreteria telefonica ospitante un messaggio breve (all'incirca 30 secondi) e continuamente aggiornabile se necessario. Una segreteria con sessanta linee attivate può dare risposta sino a settemila contatti/ora.

Per quanto riguarda la diffusione di notizie sulla natura e sulla gravità dell'evento rivolte a tutti gli operatori dell'informazione, considerando che tale diffusione deve avere le caratteristiche della completezza ed al contempo della precisione scientifica ed essere valutativa degli effetti indotti dall'evento, la stessa deve far capo al responsabile della funzione informativa delle diverse sale operative e principalmente al responsabile della Sala Operativa costituita presso il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco.

8.2 L'informazione

L'informazione rappresenta uno degli aspetti basilari per la costruzione di un efficace sistema di Protezione civile e per poter realizzare concretamente quanto contenuto nel Piano di emergenza.

Maggiore è, da parte della popolazione, la conoscenza delle situazioni di rischio che esistono nel territorio in cui vive, maggiori sono le possibilità di attivare comportamenti che conducano ad una efficace autodifesa, obiettivo fondamentale di ogni sistema di protezione civile e condizione indispensabile per agevolare tutte le operazioni di intervento e di soccorso. Una corretta informazione porta anche ad attenuare una delle principali vulnerabilità che condizionano l'efficacia degli interventi della protezione civile nella gestione delle emergenze: la vulnerabilità dovuta al comportamento errato che può assumere una popolazione, o parte della stessa, poco informata o del tutto disinformata.

Perché l'informazione sia efficace, venga ricordata, porti a comportamenti corretti ed assunti spontaneamente dai cittadini, deve essere fornita in modo adeguato e costante, sia in "tempo di pace" che in "tempo di crisi".

Le tipologie nelle quali l'attività informativa può essere suddivisa sono:

- la comunicazione propedeutica
- la comunicazione preventiva
- la comunicazione in stato di crisi.

8.2.1 La comunicazione propedeutica

Assolve alla necessità che la popolazione sia costantemente informata sul sistema di Protezione civile esistente nel territorio in cui vive.

In particolare l'informazione dovrà far sì che i cittadini sappiano come è stato costituito ed è articolato tale sistema e sappiano individuare, con altrettanta chiarezza, le autorità ed i referenti responsabili a livello locale nonché i modi con cui gli stessi sono, all'occorrenza, rintracciabili.

Quanto sopra deve costituire l'attività principale, in tempo di pace, del responsabile della funzione "informazione" prevista in tutti i centri operativi (U.G.C., COM e COC).

8.2.2 La comunicazione preventiva

Ha lo scopo principale di informare la popolazione, nel modo più chiaro ed esauriente possibile, sui diversi rischi che insistono nel territorio in cui vive.

La conoscenza degli eventi che possono accadere, della loro probabile intensità, della loro evoluzione e delle conseguenze attese sia sulle persone che sull'ambiente, la conoscenza – ancora – dei comportamenti da assumere nel caso in cui si verificano emergenze dovute a tali eventi, rappresenta la condizione indispensabile per creare nella popolazione una vera e propria “cultura” della Protezione civile.

Tale attività deve far capo, egualmente a quanto previsto per il punto precedente, al responsabile della funzione “informazione” delle diverse sale operative.

Essa dovrà essere espletata in modo molto articolato, prevedendo:

- una costante attività di diffusione dei diversi aspetti che il rischio assume attraverso gli organi di informazione (stampa, emittenti radiofoniche e televisive);
- la diffusione capillare di opuscoli, scientificamente corretti ma a carattere fortemente divulgativo, per ognuna delle tipologie di rischio considerate nel Piano di emergenza;
- una costante attività di sensibilizzazione da effettuarsi nelle scuole di ogni ordine e grado e presso tutte le associazioni che nel territorio organizzano, per i più diversi scopi e fini, quote molto rilevanti della popolazione.

8.2.3 Comunicazione in stato di crisi

Deve essere sviluppata rispetto a due differenti tipologie:

- comunicazione interna, nella quale sono presenti tutti i tipi di “comunicazione operativa” rivolta alle strutture del sistema di Protezione civile impegnate nelle attività di soccorso;
- comunicazione esterna, nella quale sono presenti tutti i tipi di comunicazione da trasferire alla popolazione.

La prima tipologia comunicativa vede la sua centralità nella sala operativa dei diversi centri (U.G.C., COM e COC) ed in particolare nel responsabile della stessa.

La seconda sta in capo al responsabile della funzione “informazione” presente negli stessi centri e prevede una forte sinergia tra autorità, esperti e operatori dei mass media.

E' compito del responsabile della sala operativa stabilire gli argomenti ed i contenuti della comunicazione destinata alla popolazione e del responsabile della comunicazione elaborare e trasformare tali argomenti e contenuti in messaggi-informazioni mirati, da diffondere attraverso i mezzi di comunicazione più idonei.

E', altresì, compito esclusivo del responsabile della comunicazione rilasciare dichiarazioni ufficiali, mentre ogni altra dichiarazione non autorizzata rilasciata da altri soggetti va subito smentita, poiché genera confusione e cancella la credibilità del “portavoce”, ovvero del responsabile citato.

Entrambe tali tipologie di comunicazione dovranno seguire le fasi di attivazione delle procedure previste nel Piano di emergenza, quindi per gli eventi prevedibili la fase di attenzione, quella di preallarme, quella di allarme e quella del cessato allarme e del rientro dalla situazione emergenziale.

8.2.4 Numero unico per le emergenze

In occasione del verificarsi di un evento che produce allarme nella popolazione i centralini o comunque i numeri telefonici più noti o rintracciabili delle diverse Amministrazioni ed Enti vengono immediatamente intasati.

Tale comportamento, ancorché da sconsigliarsi in quanto scorretto ai fini della operatività delle strutture delle Amministrazione e degli Enti, deve trovare adeguata risposta nella istituzione di un numero unico per le emergenze di Protezione civile a livello provinciale.

La gestione di tale numero deve essere affidata ai Vigili del Fuoco e per coerenza con tutto l'impianto delle attivazioni delle procedure di emergenza che il Piano indica, deve trovare la sua collocazione fisica nella sede del Comando Provinciale dei VV.F.

L'attività capillare da svolgersi per far conoscere nel modo più ampio presso tutta la popolazione l'esistenza di tale numero deve essere, altresì, centrata sulla specificazione che esso assolve a compiti di informazione al verificarsi di determinati eventi chiaramente indicati e circoscritti, collegati agli scenari di rischio portati a conoscenza dei cittadini, e pertanto per la segnalazione delle emergenze restano in vigore i numeri già noti, primo tra tutti il "115" dei Vigili del Fuoco.

Tale numero potrà funzionare anche, se non soprattutto data la mole di telefonate che possono riversarsi sullo stesso, tramite l'utilizzo di una segreteria telefonica multi linea, in grado di diffondere ad una quantità elevata di cittadini un breve messaggio, aggiornato – qualora ve ne sia il bisogno – con cadenze temporali ravvicinate.

Anche nelle diverse sedi dei centri operativi misti (COM) e dei centri operativi comunali (COC) vanno predisposti numeri telefonici dedicati alla informazioni sul verificarsi e sull'evoluzione di eventi emergenziali, con specifico riferimento alla parte del territorio direttamente coinvolta dell'evento stesso.

8.2.5 L'informazione attraverso le emittenti radiofoniche e televisive

Al verificarsi dell'emergenza una parte importante delle informazioni relative all'evento accaduto e alla situazione in atto possono essere fornite attraverso le emittenti radiofoniche e televisive locali.

A cura dei responsabili della funzione "informazione" delle diverse sale operative dovranno essere predisposti brevi messaggi e comunicati che saranno diffusi da tutte quelle emittenti che, per il tipo di palinsesto con cui operano, sono in grado di interrompere le trasmissioni e proporli in diretta agli ascoltatori e agli spettatori.

Per quelle emittenti che con il loro segnale coprono i territori direttamente coinvolti dall'evento emergenziale si deve prevedere la possibilità di interventi in diretta dei responsabili dell'informazione (o di loro incaricati) per fornire una informazione più articolata e completa sull'evento in corso, sul suo prevedibile sviluppo e sulle conseguenze già verificatesi o attese.

8.2.6 La comunicazione delle autorità

Le conferenze stampa, gli incontri con gli operatori dell'informazione attraverso cui le autorità locali possono fornire un quadro completo della situazione e fornire indicazioni sulle misure, anche di carattere amministrativo, che sono state adottate o si intendono adottare per affrontare e superare l'emergenza e per favorire il ritorno alla normalità debbono essere organizzate sulla base delle indicazioni fornite dalla sala operativa non appena l'evento sia stato inquadrato precisamente nella sua dinamica, nella sua evoluzione, nelle sue possibili conseguenze.

Nella fase in cui tali aspetti siano ancora indeterminati o determinati con un grado di certezza ancora basso il compito di fornire informazioni deve rimanere di competenza della funzione preposta all'informazione e quindi al suo responsabile diretto ed ai suoi più stretti collaboratori.

Va, in ogni caso, evitato il sovrapporsi di comunicazioni e di informazioni fornite da un lato dagli organismi politico-amministrativi e dall'altro da quelli tecnici-operativi.

Durante l'emergenza l'eccesso di informazioni, magari tra loro non coincidenti o addirittura contrastanti, equivale a non fornire alcuna informazione utile alla popolazione.

8.2.7 L'informazione tramite internet

I diversi siti delle Amministrazioni e degli Enti impegnati nel sistema di Protezione civile devono strutturarsi anche per ospitare pagine nelle quali possano essere riportati i messaggi e le comunicazioni diffuse dalle diverse sale operative della Protezione civile.

La costruzione di siti dedicati alla Protezione civile deve diventare una priorità per tutte le Amministrazioni locali.

8.2.8 La comunicazione del rischio industriale

Particolare importanza assume una corretta e tempestiva informazione in caso di incidente di origine industriale.

Per quanto riguarda la zona industriale di Marghera è attivo un sistema di allertamento della popolazione tramite emissione di segnali acustici con l'utilizzo di sirene.

Tali impianti sono installati nei seguenti siti: Consiglio di Quartiere di Marghera, Catene, Torre Acquedotto, S. Michele, Ca' Emiliani, Metro, Malcontenta, Fusina, e coprono, sostanzialmente, la zona di Marghera e Malcontenta, ossia quella più esposta al rischio in conseguenza della sua vicinanza agli stabilimenti.

La sala comando del sistema di allertamento è posta presso la sede del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco a Mestre.

Le procedure del Piano di Emergenza relative al rischio industriale prevedono, quindi, che il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, o per esso l'Ufficiale di Turno, qualora ravvisi la necessità e l'urgenza di attivare tale sistema di allarme per la popolazione può, autonomamente, provvedere ad attivarlo.

In considerazione della necessità di raggiungere il maggior numero di persone nel minor tempo possibile e con una comunicazione precisa ed affidabile, in modo da limitare al massimo il diffondersi di notizie incontrollate capaci di generare panico e comportamenti non corretti, oltre alle modalità di diffusione dei messaggi indicate nelle pagine precedenti – con particolare riferimento alla creazione del numero unico per le emergenze e all'utilizzo di segreterie telefoniche multilinea ad alta capacità di risposta – può essere utilizzato, previo accordo con i diversi Gestori, il sistema di invio messaggi SMS su cellulare a tutte le persone, che abitano o studiano o lavorano nelle zone a rischio, che ne facciano richiesta a seguito di opportuna e capillare campagna informativa sull'esistenza di tale servizio.

Inoltre riveste una grande importanza il poter raggiungere in tempi rapidi le notevoli quantità di persone che possono trovarsi concentrate in grandi strutture di vendita, insistenti all'interno o immediatamente a ridosso delle aree a rischio. In tal caso si deve trovare un accordo con i gestori delle stesse affinché il sistema di diffusione di messaggi vocali che ogni struttura possiede venga, in caso di emergenza, immediatamente messo a disposizione delle Autorità di Protezione civile e vanno studiati specifici messaggi informativi a seconda della collocazione della struttura in relazione alle caratteristiche dell'evento ed alla sua prevedibile evoluzione. Oltre a ciò, in accordo con la Società Autostrade ed il Comune di Venezia, possono essere utilizzati i pannelli per la messaggistica presenti nelle autostrade, nei raccordi autostradali, nelle tangenziali e nelle strade comunali che adducono a questi assi viari.

8.2.9 La codificazione dei messaggi

Sia per quanto riguarda i pannelli che per quanto attiene all'utilizzo del telefono cellulare per l'invio di SMS e, soprattutto, per quanto concerne l'attività del numero unico per le

emergenze e la segreteria telefonica multi-linea appare di grande importanza la precodificazione dei messaggi.

In tal modo in ogni fase dell'emergenza, per ogni tipo di fenomeno e per ogni aspetto della sua evoluzione, sarà possibile far ricorso in modo automatico alla diffusione di un messaggio semplice in modo molto rapido, riservando alle fasi del consolidamento della situazione (dal punto di vista della conoscenza dell'evoluzione del fenomeno come della operatività della macchina dell'intervento) la diffusione di messaggi più articolati.

9 PIANI COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE

Il D. Lgs. n° 112/98 attribuisce (art. 108, c. 1, lett. c-3) ai Comuni, tra le altre, *"le funzioni relative ... alla predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla legge 8 giugno 1990, n° 142 ..."*.

A sua volta, la L.R. n° 11/01 all'art. 109, c. 2, specifica che *"le indicazioni o le prescrizioni in materia di assetto del territorio e di uso del suolo contenute nel piano comunale di protezione civile costituiscono elementi vincolanti di analisi per la predisposizione e l'aggiornamento della pianificazione urbanistica comunale"*; e all'art. 107, c. 1, lett. b) indica che le Province provvedono, tra l'altro, *"alla verifica della compatibilità dei piani comunali e intercomunali di emergenza di cui all'art. 108, comma 1, lettera c), numero 3 del decreto legislativo n. 112/1998, redatti in base agli indirizzi ed alle direttive regionali"*.

La Regione del Veneto ha inoltre approvato *"Le Linee Guida regionali per la Pianificazione comunale di Protezione Civile con riferimento alla gestione dell'emergenza"* di cui alla LR 11/01, art. 104, ed alla LR 17/98, art. 2.

In esse, oltre agli scopi ed obiettivi delle direttive ed al ruolo e funzioni del Sindaco e del Comune nella normativa vigente, viene esposto quanto concerne il territorio, gli indirizzi di gestione dell'emergenza e la validità del Piano.

Tale documento fa seguito alle *"Linee Guida regionali per la predisposizione del Piano Provinciale d' Emergenza. Indirizzi, criteri e metodologia per la redazione"*, di cui al D. Lgs. 112/98, art. 108 ed alla LR 11/01, art. 104.

Da una lettura integrata delle due Linee Guida, risulta evidente - come del resto ovvio - la forte integrazione che debbono avere i due livelli di pianificazione. Il PPE deve servire come punto di riferimento per i Piani comunali, mentre questi, una volta completati, forniscono al Piano provinciale una serie di elementi necessari maggiormente dettagliati per dare ulteriore completezza e concretezza al PPE stesso.

A titolo d'esempio, nel capitolo *"Eventi attesi"* delle Linee Guida per i PPE viene indicato che è necessario che nelle zone perimetrare come *"area a rischio"* siano analizzati gli edifici civili, le infrastrutture, le attività produttive ed economiche che in essa si svolgono e valutare la popolazione residente nell'area individuata, con particolare riferimento alla popolazione non autosufficiente e disabile (L. 675/96, art. 11), ecc. Inoltre, vengono fornite tabelle per indicare la popolazione coinvolta (distinguendola in: residente, non autosufficiente e disabile, flussi turistici) da suddividere per classi d'età: neonati, 5/10 anni, 10/60 anni, 60/75 anni, anziani (+ non autosufficienti/disabili) ed indicandone l'ubicazione.

Analogamente, per la popolazione residente presso attività ricadenti in zona a rischio, serve conoscere il tipo d'attività, il numero di dipendenti/occupati, gli eventuali turni festivi, le persone non autosufficienti con relativo tipo di patologia.

I dati sopra riportati non sono di facile e rapida acquisizione, in quanto devono essere riferiti a zone ben definite in relazione alle diverse tipologie di rischio e non agli ambiti censuari.

E' anche per questo (oltre alla consapevolezza delle difficoltà - tecniche ma soprattutto economiche - che hanno la maggior parte dei Comuni) che la Provincia ha proposto a tutti i Comuni della provincia di realizzare insieme i Piani comunali (vedasi Appendice 18), cofinanziandoli per oltre la metà della spesa, segnalando anche i ritorni economici e temporali per le economie di scala a vantaggio di tutti (Comuni e Provincia) che tale iniziativa comporta; inoltre, in tal modo viene agevolata da un lato la costituzione del Sistema provinciale di protezione civile (all'interno di analoghi Sistemi regionale e nazionale), ciò che

migliora l'efficienza globale del Sistema, e quindi pure la gestione delle emergenze in senso lato anche a livello locale, e dall'altro la realizzazione, con tempi e costi ridotti ed in modo omogeneo, dei Piani comunali stessi.

In particolare la Provincia ha chiesto ad ogni Comune di fare "cassa comune" per arrivare ad una pianificazione comunale integrata a livello degli *"Ambiti Territoriali Omogenei in ragione dei rischi attesi"* individuati dal PPE vigente (Portogruarese, Sandonatese, Veneziano, Miranese, Riviera del Brenta, Cavarzerano - Chioggio). I singoli Comuni, con quote definite in funzione della popolazione residente e di quella turistica, hanno finanziato la pianificazione comunale, mentre la Provincia ha realizzato in un quadro unitario, aggiungendovi cospicue risorse proprie, le varie analisi del territorio con i relativi rischi e scenari di rischio ed ha supportato i Comuni per quanto riguarda il censimento delle risorse e le procedure d'intervento (compito questo che invece deve necessariamente essere gestito in proprio dal Comune).

In questo quadro s'inserisce anche l'altra proposta fatta a tutti i Comuni relativa al Sistema Informativo per la Gestione delle Emergenze (SIGEV), con particolare riferimento al SIGEV-COM, di cui si è scritto nel precedente Cap. 7, cui si rinvia.

La Provincia ha quindi, nel concreto, realizzato quanto necessario relativamente a:

- analisi del territorio comunale inserito in un contesto più ampio;
- analisi dei rischi presenti;
- scenari di tali rischi;
- cartografie tematiche di sintesi;
- piani di evacuazione

e supportato il personale indicato dal Comune (interno o volontari incaricati) nel censimento delle risorse (impostandolo e verificandolo) e nella stesura delle procedure, offrendo un modello tipo e discutendolo con gli amministratori ed i tecnici locali. Il censimento riguarda le risorse e le strutture d'interesse per la protezione civile presenti nel territorio comunale ed è stato effettuato secondo le specifiche indicate dalla Provincia (per la necessaria omogeneità).

Il Piano Comunale, comprensivo delle cartografie tematiche, una volta approvato, sarà fornito informatizzato e quindi fruibile anche per altre esigenze comunali.

La scala d'indagine sarà 1:10.000 o 1:5.000, a seconda dei parametri indagati.

Il Comune a sua volta ha individuato, necessariamente tra il proprio personale, il Responsabile della struttura comunale di protezione civile di cui all'art. 109, c. 1, lett. a) della L.R. n° 11/01 come interlocutore tra la Provincia e l'Amministratore comunale competente.

A tutt'oggi (aprile 2008) hanno formalmente aderito alla proposta deliberando, 40 su 44 Comuni della Provincia²⁶. Dalla stipula del Protocollo d'intesa è stata consegnata a tutti i Comuni interessati la prima parte del Piano, riguardante la gestione delle emergenze, mentre la consegna del Piano completo è in avanzata via di ultimazione, secondo un programma prestabilito. Sarà allora che anche il presente PPE potrà essere debitamente integrato con i dati derivanti dalla pianificazione comunale.

Sempre nell'ottica della collaborazione con i Comuni, la Provincia si è fatta promotrice di una convenzione tra i Comuni dei singoli *"Distretti di Protezione Civile e Antincendio Boschivo"* per istituire un servizio intercomunale di protezione civile, che abbia la finalità di mettere insieme le risorse per la pianificazione e la gestione delle emergenze, istituendo, ad esempio, un magazzino unico (o più magazzini tra loro strettamente coordinati) delle dotazioni di Protezione Civile ed un servizio di reperibilità e pronto intervento integrato.

²⁶ Col Comune di Venezia è stato stipulato apposito Protocollo d'Intesa, regolando la reciproca collaborazione.

La convenzione-tipo proposta viene riportata nell'Appendice 18. A tutt'oggi risultano formalmente istituiti il Servizio Intercomunale della Riviera del Brenta, comprendente sette dei dieci comuni della Riviera (Campagna Lupia, Campolongo Maggiore, Camponogara, Fossò, Pianiga, Stra, Vigonovo) ed il Servizio Intercomunale del Miranese comprendente tutti e sette comuni del Miranese (Martellago, Mirano, Noale, Salzano, S. Maria di Sala, Scorzè, Spinea); la proposta è stata presentata anche ai comuni dei restanti Distretti²⁷, ma sino ad ora senza esiti favorevoli.

²⁷ Nel Portogruarese, alla data odierna (marzo 2008), hanno approvato la convenzione i Comuni di Annone Veneto, Caorle, Concordia Sagittaria, Portogruaro, S. Michele al Tagliamento, S. Stino di Livenza.